ANNO 54 MATTINO · TORINO, Martedì 21 Dicembre 1920 · MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,—
Estero . . . Fr. 70,— 35,50 18,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Alla volontà e agli ordini della Patria

Il D'Annunzio risponde affermandosi irremovibile nella resistenza

La comunicazione del Governo e il richiamo affettuoso di Caviglia dopo la sanzione sovrana - Il "non ubbidisco,, della Reggenza - L'abolizione del governatorato in Dalmazia

ROMA, 20 notte.

L'«Agenzia Stefani» dirama il seguente comunicato ufficiale:

Il Trattato di Rapallo, dopo l'approvazione della Camera e del Senato, ha avuto ieri la sanzione sovrana, onde esso è ormai legge dello Stato. Di ciò il generale Caviglia, comandante delle forze della Venezia Giulia, ha dato, per incarico del Governo, comunicazione al comandante della Reggenza di Fiume, perchè ufficialmente conosca la volontà e gli ordini della Patria.

Il generale Caviglia aveva fatto precedere l'ufficiale comunicazione al comandante di Fiume dell'avvenuta sanzione sovrana alla legge che approva il Trattato di Rapallo, da una sua lettera dove fraternamente esortava il comandante D'Annunzio a pronunciare la nobile parola dell'obbedienza agli ordini e alla volontà della Patria. Ieri sera il generale Caviglia ha ricevuto dal comandante D'Annunzio una risposta che toglie ogni speranza che la Reggenza fiumana voglia ottemperare alla legge votata dal Parlamento e sanzionata da S. M. il Re. Infatti, nella sua risposta al generale Caviglia, il comandante D'Annunzio si afferma irremovibile nel non riconoscere il Trattato di Rapallo, e decise alla resistenza. Informazioni ulteriori escluderebbero che il Consiglio dei Rettori abbia pure stabilito la resistenza ad oltranza.

Ribellione

Roma, 20, notte.

Entriamo nel periodo dell'esecuzione del trattato di Rapallo. Il Senato, dopo avere approvato i provvedimenti per i mutilati già approvati dalla Camera, ha sospeso i suoi lavori sino al 28 dicembre, giorno in cui si radunerà per discutere ed approvare la legge sull'esercizio provvisorio che la Camera comincierà a discutere domani. Le vacanze saranno prese dalla Camera probabilmente giovedì sera e dureranno forse sino al 20 gennaio. Nell'intervallo, il Governo dovrà assolvere, tra l'altro, il compito dell'esecuzione degli accordi sottoscritti a Rapallo, compito delicato, irto di difficoltà, che nelle sfere ufficiali si confida di superare senza gravi complicazioni.

L'esecuzione del trattato sarà iniziata subito dopo lo scambio delle ratifiche, destinato ad avvenire in Roma tra alcuni giorni. Il ministro serbo a Roma, signor Antonievic, ha ricevuto da Belgrado pieni poteri per trasmettere al Governo italiano la ratifica del principe Alessandro, come per ricevere dal Governo di Roma la ratifica di re Vittorio Emanuele. Entro i primi giorni del nuovo anno, le clausole essenziali del trattato avranno, secondo ogni lecita previsione, un principio di esecuzione. Il Governo sta predisponendo i provvedimenti relativi, ed anzitutto, ha proceduto al richiamo dell'ammiraglio Millo dalla Dalmazia. L'ex-governatore civile, che ha lasciato Zara, è giunto oggi ad Ancona ed arriverà stanotte a Roma, dove conferirà domani col Governo. L'arrivo dell'ammiraglio Millo deve essere posto in relazione colla nuova sistemazione del regime italiano a Zara, nuova sistemazione che è conseguenza appunto dell'esecuzione del trattato di pace. Secondo il decreto di stasera pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, decreto che ebbe immediata applicazione, viene soppressa la carica di governatore civile della Dalmazia, istituendo invece il Commissariato civile in Zara. Contemporaneamente, viene nominato il comandante delle forze di terra e di mare in Dalmazia, il quale eserciterà le proprie funzioni secondo le direttive del commissario civile. Le funzioni di commissario civile a Zara saranno esercitate dall'ex-prefetto di Udine, Bonfanti Linares, quelle di comandante militare dal generale Taranto.

Nel Consiglio dei ministri, convocato per mercoledì, saranno approvate tutte le misure preventivamente deliberate per l'applicazione del trattato. Esse sono state precedute da un atto che il Governo ha ritenuto doveroso compiere e che dimostra con quali riguardi intenda procedere verso Gabriele D'Annunzio. Il generale Caviglia, comandante dell'esercito della Venezia Giulia, dietro incarico del Governo, ha comunicato al comandante la Reggenza del Carnaro la sanzione sovrana ricevuta dal trattato di Rapallo e ciò perchè il D'Annunzio ufficialmente conosca la volontà e gli ordini della patria. Era un'illusione ritenere che a tale comunicazione si rispondesse da Fiume con un atto di sottomissione; infatti il D'Annunzio ha risposto di non volere affatto riconoscere il trattato di Rapallo, e le ultime notizie pervenute da Fiume e dalla Dalmazia informano che colà si preparano la ribellione e la resistenza al trattato stesso. Non si hanno ancora, peraltro, informazioni intorno all'entità ed alla potenzialità della resistenza che si va preparando.

Comunque, il Governo prosegue nella via che si è tracciata, cioè: leale esecuzione degli accordi approvati dai due rami del Parlamento e che sono diventati ora legge dello Stato e volontà della nazione. Ogni mezzo possibile verrà impiegato per sostituire la persuasione alla forza, onde evitare qualunque asprezza nell'applicazione delle clausole del trattato. Le misure relative saranno ridotte al minimo necessario, e, se dovessero essere coercitive, saranno applicate quanto è possibile. Ma infine il trattato avrà quella applicazione che è attesa da Belgrado e che costituisce per l'Italia un impegno d'onore dinanzi al mondo.

S.

I primi atti in esecuzione del Trattato

La istituzione di un Commissariato civile della Dalmazia

Millo cessa da governatore

Roma, 20, notte.

L'ammiraglio Millo cessa dalle sue funzioni di governatore della Dalmazia, poichè le funzioni da lui esercitate sono temporaneamente attribuite ad un commissario civile della Dalmazia con sede a Zara.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il relativo decreto che sistema i servizi della Dalmazia in relazione alla esecuzione del trattato di Rapallo. Il decreto è del seguente tenore:

«Art. 1. — Le funzioni esercitate dal Governatore della Dalmazia sono temporaneamente attribuite ad un commissario civile con sede a Zara, nominato con Decreto Reale, su proposta del Consiglio dei Ministri.

«Art. 2. — Per i territori dalmati attribuiti all'Italia con gli art. 2 e 3 del trattato concluso fra il Regno d'Italia ed il Regno Serbo-Croato-Sloveno, e sottoscritto a Rapallo addì 12 ottobre 1920, al commissario civile di Zara spettano i poteri conferiti all'autorità politica provinciale e quelli che, per la legislazione del cessato regime, da questa fossero ancora esercitati. Egli provvede al buon andamento di tutti i servizi civili governativi e locali ed al mantenimento dell'ordine pubblico, prendendo in caso di urgenza i provvedimenti indispensabili nei diversi rami di servizio. Secondo le direttive del Governo centrale, il commissario civile predispone nei riguardi di tali territori, conforme casa ritiene, alla esecuzione del trattato di Rapallo, dopo la sua entrata in vigore. Per i territori suindicati hanno vigore in quanto applicabili le disposizioni dell'art. 5 del regio decreto 29 luglio 1920 N. 1233 e dell'articolo 1.o del regio decreto 14 agosto 1920 N. 1234.

«Art. 3. — Per i territori dalmati occupati dal regio esercito e non attribuiti al Regno d'Italia il commissario civile di Zara esercita le funzioni di controllo previste dal protocollo delle condizioni dell'armistizio del 3 novembre 1918 e delle altre norme in vigore nei rispettivi territori, provvedendo in particolare al mantenimento dell'ordine pubblico.

«Art. 4. — Il Comandante delle forze di terra e di mare stanziate nel territorio e nei mari della Dalmazia occupata è nominato con decreto reale su proposta dei Ministri della Guerra, di concerto con quello della Marina. Per quanto si riferisce al mantenimento dell'ordine pubblico ed in ogni altra operazione che a disposizioni di carattere politico o amministrativo, il comandante delle forze militari ed i comandanti sottoposti esercitano le loro funzioni secondo le direttive del Commissario civile.

«Art. 5. — Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri saranno determinate le indennità di carica e di rappresentanza spettanti al Commissario civile di Zara.

«Art. 6. — Alle spese relative al funzionamento del Commissariato civile a Zara e dei servizi dipendenti sarà provveduto secondo le disposizioni finora applicate dal Governatore della Dalmazia. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto coi Ministri interessati, potranno essere adottate per i territori indicati all'articolo 2 di questo decreto disposizioni conformi a quelle previste dall'articolo 3 del Regio Decreto 22 luglio 1920 N. 1233.

«Art. 7. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle del presente decreto, il quale entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno».

I casi d'indisciplina nella Marina

Roma, 20, sera.

Si è riunita stamane a Montecitorio la Commissione esercito e marina con l'intervento del ministro della Marina, Sechi, il quale ha dato risposta e schiarimenti sui quesiti precedentemente formulati dalla Commissione. In modo particolare si è intrattenuto sul programma delle costruzioni navali, così come è andato modificandosi durante la guerra e nel dopo guerra. Circa il *Caracciolo*, ha spiegato come si venne alla decisione di farne una nave per trasporto passeggeri, particolarmente per gli emigranti. Il ministro ha poi dato conto dei noti casi di diserzione del *Bronzetti*, dell'*Espero* e della «68 P. M.», ha narrato lo svolgimento dei fatti ed ha notato come tali deplorevoli incidenti di indisciplina siano stati limitati a quanto si verificò nei primi giorni del riacutizzarsi della questione fiumana. Il ministro Sechi ha poi soggiunto non essere esatto, come da qualcuno è stato detto, che i fenomeni di indisciplina abbiano una larga estensione nella marina da guerra. Alla discussione hanno preso parte gli on. Di Giorgio, Finocchiaro-Aprile, ed altri commissari. Per l'ora tarda è stata rinviata la discussione degli altri quesiti fra cui quello sui rapporti fra il ministro della marina e il capo di Stato Maggiore, specialmente per quanto ha attinenza con i casi di indisciplina. La riunione è stata tolta alle 13 dopo l'approvazione della relazione dell'on. Girardini sulla indennità al generale Diaz e sulle indennità di carica dei giudici del Tribunale Supremo di guerra e marina.

Il Senato rinvia le sedute al 28

Roma, 20, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.10. Il senatore REBAUDENGO interroga il ministro di agricoltura per sapere se sia a sua conoscenza come gli agricoltori delle provincie di Cuneo lamentano la mancata distribuzione di concimi fosfatici e in caso affermativo, quali provvedimenti intende adottare per ovviare a siffatta deficienza così nociva all'incremento delle colture alimentari.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura ringrazia il senatore Rebaudengo di avergli dato l'occasione di dire qualcosa sui fosfati che, base della produzione agraria. E' costante preoccupazione del Governo che l'Italia abbia in rendere primo per la produzione di fosfati. Il ministro d'agricoltura ha fatto ogni sforzo in questo senso riunendo gli industriali e mandando degli incaricati in Francia, e spera che si possa presto raggiungere il quantitativo di fosfati che si avevano prima della guerra. Accenna alla quantità dei fosfati che si potrà avere dalla Francia, dall'Egitto e dagli Stati Uniti. E' così che si potrà avere una produzione se non superiore, almeno pari a quella anteriore alla guerra. Anche per altre materie utili alla produzione agraria il ministero cerca di provvedere nel miglior modo. Quanto poi alla provincia di Cuneo, questa risente delle stesse deficienze delle altre provincie d'Italia. Però la Società Montecatini, sollecitata, ha dato l'assicurazione che nel prossimo mese di gennaio riaprirà la fabbrica di Cuneo. Era stata suggerita anche la requisizione dei fosfati. Espone le ragioni per cui non è conveniente ricorrere a tale requisizione. Conchiude che il Governo è compreso della importanza dei concimi fosfatici nell'agricoltura.

REBAUDENGO, ringrazia e si dichiara soddisfatto completamente delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato e aggiungendo la preghiera che voglia il ministro d'agricoltura provvedere che nella campagna ventura non manchi il fosfato di mine e a prezzi equi.

Si passa alla discussione del disegno di legge: *provvedimenti a favore dei pensionati di guerra*. GIARDINO, relatore dà lettura della relazione della Commissione speciale e conclude con proposte d'approvazione integrale del disegno di legge (vivissimi applausi). Pronunciano discorsi favorevoli i senatori CASSIS, PELLO e DALLOLIO. Il ministro Bonomi parla a nome del Governo. Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione. Indi si riprende e si conduce a termine la discussione del disegno di legge per la ricostituzione degli archivi nelle terre liberate, e occupati dal nemico. Infine, dopo qualche altra discussione, il disegno di legge minore, BIANCHI, sottosegretario alle finanze risponde ad una interrogazione del sen. Einaudi. Grandis e Frola sui provvedimenti del Governo in ordine ai vini della Commissione senatoriale che ha riferito sul disegno di legge a favore dei pensionati di guerra. PRESIDENTE, in conformità della delibera presa ieri dal Senato, la seduta sarà presieduta dal Presidente del Senato. Il Senato tornerà a riunirsi il giorno 28 per discutere il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, si terrà per gravi preoccupazioni alla presidenza nell'intervallo delle sedute (rimane così stabilito). La seduta è sciolta alle ore 18.15.

Dichiarazioni di Giolitti alla commissione degli interni

sul problema burocratico dello Stato

Roma, 20, notte.

Si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione permanente per gli interni sotto la presidenza dell'on. Luciani. E' intervenuto alla riunione anche il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, per rispondere ad alcuni quesiti proposti dalla Commissione sul disegno di legge «Commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento, il funzionamento e le condizioni del personale dell'amministrazione dello Stato». L'on. Luciani ha riassunto brevemente le precedenti discussioni e principalmente quella concernente l'opportunità di affidare ad una Commissione parlamentare lo studio di un problema di carattere amministrativo. L'on. Giolitti ha detto che la questione è politica, sia in relazione alla spesa che da 500 milioni è salita a oltre 5 miliardi senza accontentare gli impiegati, sia in relazione all'ordinamento che la Commissione crederà di indicare.

L'on. Reale ha invocato e ricordato l'esempio della Commissione nominata per la questione del controllo e il Presidente del Consiglio ha ribattuto che nel caso indicato, erano due parti in contrasto che dovevano, ciascuna, presentare proposte per offrire al Parlamento la materia della discussione. Poi l'on. Luciani ha prospettato il quesito dell'on. Celesia: se non sia opportuno estendere l'esame della Commissione agli organici dei ferrovieri. L'on. Giolitti ha detto di non ritenere conveniente ampliare la materia di studio già troppo vasta ed ha rilevato che le ferrovie sono un esercizio tecnico-industriale, gestito dallo Stato e deve essere trattato con criteri tutti diversi. L'on. Pietravalle ha detto di desiderare che il numero dei componenti della Commissione sia elevato a 18 e che la loro elezione sia deferita ai gruppi parlamentari. L'on. Giolitti ha risposto di non avere alcuna difficoltà ad accogliere questo emendamento.

L'on. Vella per il gruppo socialista, ha dichiarato di disinteressarsi della proposta, non avendo alcuna fiducia nelle Commissioni di inchiesta, che sono assolutamente inadatte e incapaci di risolvere l'annoso problema della burocrazia, specialmente lasciato allo stato delle cose i rapporti giuridici e sindacali tra i funzionari e lo Stato. Non crede di poter pontificare, allo stato dei lavori e si riserva di manifestare alla Camera il pensiero del partito socialista sulla completa trasformazione dell'attuale ordinamento burocratico.

L'on. Satta Branca ha chiesto se il progetto si occuperà della pubblica istruzione. L'on. Giolitti ha dichiarato di non crederlo. Solo nella determinazione degli stipendi degli insegnanti, potranno essere tenuti presenti gli stipendi fissati per gli altri impiegati.

L'on. Reale ha osservato se la progettata inchiesta possa essere di ostacolo alla creazione di organi locali, regionali e provinciali, che, sull'esempio della legge per il magistrato alle acque, potranno provvedere all'esecuzione di leggi speciali. L'on. Giolitti ha chiarito che questo proposito non entra nel quadro degli ordinamenti generali amministrativi e il disegno di legge non deve essere di ostacolo alla formazione di organi che provvedano ai bisogni locali.

Ritiratosi il Presidente del Consiglio, è continuata la discussione del disegno di legge, il quale è stato approvato con la nomina a relatore dell'on. Celesia e con proposta di portare a 11 i componenti della Commissione e di deferirne la nomina alla Camera.

Cifre che parlano chiaro

Sul gran frastuono delle sulle parlamentari, degli armeggi di fazione, degli ostruzionismi di parte, la parola in cifre del Ministero del Tesoro attorno alla situazione finanziaria dello Stato richiama Parlamento e Paese alla realtà delle cose che più importano alla vita nazionale: come vanno i conti di casa nostra, in quali acque navighiamo. La guerra ha fatto tale sciupio di ideali e di illusioni, ha creato con tante vite generose tanti di quei fiori retorici, che Stati e popoli, oggi come non mai, hanno soprattutto ed anzitutto da badare alla materialità delle cifre di bilancio; e tutta la politica europea ha da tormentarsi intorno alle questioni economico-finanziarie, le quali non comportano alcun pindarico volo, vanno nude e crude per le vie del mondo a raccontare miserie non prima vedute, eppure costringono in se medesime il principio che deve risolvere ogni più alta questione, anche spirituale, della presente crisi sociale.

Documento chiaro e irrefutabile di questa preminente e opprimente realtà finanziaria è — per l'Italia — l'esposizione Meda, le cui cifre, se non possono sorprendere alcuno, ripetono con rinnovata eloquenza a tutti gli italiani, entro e oltre la cerchia parlamentare, quali assillanti necessità impongano al Governo una politica di vera e propria salute pubblica per la salvezza dello Stato, una politica la quale presuppone un austero sentimento del dovere in ogni cittadino, in ogni partito, un coraggioso spirito di sacrificio nella nazione intiera. Il pessimismo — ha detto il ministro — «sta nelle cose», le cose fatte dalla guerra: 13 miliardi di *deficit* nell'esercizio in corso, 85 miliardi di debito pubblico, 12.700 milioni di circolazione bancaria e debito del Tesoro e di Stato e 8 miliardi e mezzo per conto del commercio. La somma di queste tre ultime cifre fa 106 miliardi, ma siccome negli 85 di debito pubblico sono compresi 20 miliardi e mezzo di debito verso l'estero, in oro, e al prezzo corrente dell'oro (404) essi equivalgono a 82 miliardi in lire italiane, così il debito effettivo attuale dello Stato italiano è da valutarsi in 168 miliardi di moneta corrente. Tengano a mente, i cittadini, queste tre o quattro cifre nelle quali si riassume la più inesorabile povertà italiana del dopoguerra, e dal pessimismo che sta in queste poche cifre traggano quella «volontà di riparare», quello «spirito di sacrificio» donde l'on. Meda ha onestamente derivato il solo ottimismo possibile. Per non trascinare negli esercizi futuri quei 13 miliardi di *deficit*, anzi per non ritrovarseli accresciuti sia pure sotto forma di «movimento di capitali», è necessario cessare di coprire i disavanzi accendendo nuovi debiti, cioè indebitando lo Stato sempre più; ma bisogna invece mettere d'accordo le spese con le entrate, restringere quelle e aumentare queste. Bisogna, tanto per cominciare, che i provvedimenti tributari già votati dal Parlamento abbiano rigorosa applicazione; ed i nuovi, che il voto del Parlamento attendono, e che non basteranno ancora, vadano in vigore senz'altri indugi ostruzionistici: sopra tutto l'insieme dei provvedimenti sulla gestione del pane, intesi a ridurre almeno del 50 per cento l'onere attuale il quale entra per quasi 6 miliardi nel deficit complessivo del bilancio. Eppoi, perchè l'enorme fardello dei debiti non s'appesantisca ancora, ma si assottigli a gradi verso il limite dei consolidati, bisogna che cessino le cause del continuo accrescersi dei debiti fluttuanti: buoni del tesoro e sopratutto circolazione di biglietti di banca e di Stato. Sono questi gli onerosi e perniciosi espedienti a cui lo Stato deve forzatamente ricorrere per fronteggiare il fabbisogno di cassa, fabbisogno finora di mese in mese spaventosamente crescente, specie pel rifornimento dei cereali e per le spese di personale (stipendi, salari, pensioni). Si fa presto, certo, a deplorare la moltiplicazione dei biglietti, la finanza del torchio — che è come il motore di una giostra pazza, sulla quale ci illudiamo di far strada girando in circolo vizioso: ma quale Governo italiano, nella crisi attuale, potrebbe lasciare il paese senza grano, e negare ai mutilati e ai pensionati un men magro sussidio? L'on. Meda ha parlato chiaro alla Camera:

«La Cassa, soltanto dal 1.o novembre in poi, ha dovuto acquistare cambi esteri per 2.140 milioni, dei quali 1.677 milioni e 906 mila lire per approvvigionamento di grano, il resto, in parte cospicua, pure per tonnellaggio dei cereali. Siccome il grano non lo si ha se non pagandolo in partenza, e pagarlo non si può se non cambiando lire in divisa del paese ove comperiamo, è chiaro che, ad un certo momento, il Tesoro doveva porsi il dilemma o far mancare al paese il grano, o aumentare la circolazione di quel tanto che occorreva».

Nè il problema dell'aumento di circolazione è solo connesso a quello della gestione dei cereali (donde, ripetiamo, la necessità assoluta di risanare questa gestione approvando il progetto in discussione), bensì si riconnette a tutto il problema delle spese statali e del credito all'estero. I miliardi che vanno nell'acquisto della valuta inglese ed americana per rifornimenti risentono dell'enorme altezza dei cambi, ma i cambi non miglioreranno durevolmente finchè perdurino in Paese forze disgregatrici, che — o in nome di D'Annunzio o in quello di Lenin — ostacolino ogni seria opera di ricostruzione e di risanamento, intralcino l'opera fattiva del Governo e del Parlamento, rallentino i vincoli della disciplina nazionale nell'ordine pubblico e nel lavoro produttivo. E il freno alle spese statali non ha da venire soltanto dalle realtà della pace politica e sociale, dalla fine di ogni stato di guerra in Adriatico, con l'applicazione leale del trattato di Rapallo ormai reso esecutivo, ma deve pur venire dal buon senso e dallo spirito di sacrificio dei cittadini, cui il ministro del tesoro non poteva rivolgere al riguardo un più assennato e persuasivo ammonimento:

«E' con dolore profondo che assistiamo alle continue richieste di spese che da ogni parte si affacciano allo Stato, senza che i richiedenti si accorgano che, se lo Stato li assecondasse, esso non farebbe che inganarli perchè le erogazioni attuate fuori della potenzialità del bilancio e del credito ragionevole, non riescono se non a svalutare la moneta con cui si paga, e quindi, neutralizzando il beneficio che coloro i quali ricevono si illudono di ricavare. Quando il paese si persuaderà che la salute non consiste nella [illegible] di avere nel portafoglio 100 invece di [illegible] fare uno sforzo, il quale sarebbe tanto più breve quanto più energico, perchè il 50 acquisti pregio il valore di 100, il problema sarà risolto, e noi potremo respirare tutti».

L'on. Meda ha soggiunto che il «segreto per superare la crisi è riposto nel sacrificio all'interno e nel credito all'estero», questo strettamente connesso a quello. E in verità tutte le cifre dell'esposizione finanziaria convengono a tale idea essenziale, esprimendola con una eloquenza che nessuna arte oratoria potrebbe mai superare; rafforzare, coi fatti di ogni giorno, la solidarietà nazionale nel travaglio della dura crisi, stringersi tutti ad un patto di disciplina nel sacrificio e nel lavoro, smettere ogni pretesto a lotte sterili, a discordie intestine, spogliarsi dei cattivi egoismi individuali e di ceto, raccogliere tutte le nostre energie vitali in uno sforzo eroico di ricostruzione. Tocca soprattutto al Parlamento ritornare al concreto dei dibattiti proficui, dare al Paese la sensazione di una esatta coscienza della gravità del momento. Alla Camera dei Comuni la recente discussione del bilancio, a proposito di economie statali, è servita ad orientare ancora una volta la pubblica opinione britannica sulle inesorabilità finanziarie dell'ora, ed il Ministero di Lloyd George ne ha tratto nuova forza a governare secondo il proprio programma. In Italia, un Governo non meno risoluto a servire il Paese nella faticosa crisi, con una volontà e una fiducia ad altri nostri Governi ignote, deve invece sprecare tempo e forze a sedare tumulti, a nominare inchieste, a fronteggiare ostruzionismi: costretto, così, a ritardare o rallentare l'opera ricostruttiva a cui si è votato e che esso subito seppe iniziare. Ma aiutare il Governo a perseverare nel compito arduo, non ingombrargli il passo con miserie di corridoio o con insane agitazioni di piazza, sospingerlo anzi a riforme sempre maggiori e migliori, è dovere preciso di quanti, alla Camera e fuori, intendono servire l'Italia.

Dalla solidarietà fattiva tra Governo e Parlamento verrà l'esempio al Paese per la solidarietà anche più necessaria tra i cittadini e tra le classi. Alle classi abbienti, ai ricchi, ai ceti industriali, spetta di dare allo Stato quant'esso ha chiesto e chiederà alla loro capacità tributaria, e quel che il Parlamento ha deciso che si dia va dato con lealtà, senza indugi e senza sotterfugi, patriotticamente ed egoisticamente, anche, giacchè salvando le finanze dello Stato si salvano i capitali e i suoi profitti. Ma oggi che parliamo, l'esposizione del ministro del Tesoro dice pure qualcosa d'importante alla stessa classe operaia e ai suoi rappresentanti politici: dice che, con 13 miliardi di *deficit* e 168 miliardi di debito, non si rassicurano nè si migliorano le sorti del popolo col fare ostruzionismo al disegno di legge sulla gestione del pane. Ogni anche minimo rincaro del pane (e qui si tratta di 20 centesimi al chilo, forse meno che più, per il consumo popolare: il maggior aggravio va agli agiati e ai consumi di lusso) riesce indubbiamente oggi dolorosissimo; ma fra tante altre funeste conseguenze della guerra da noi deprecata, anche questo è un boccone amaro che bisogna trangugiare. Le recriminazioni sulla guerra che tali frutti ha dato sono ormai vane; è inutile lavorare e agitarsi; solo la realtà d'oggi conta e s'impone. Una realtà che — a proposito dell'ostruzionismo socialista — ha indotto l'on. Treves a scrivere sulla *Critica Sociale*:

«Un prezzo politico del pane, corrispondente a un quarto (poco più, poco meno) del suo prezzo reale, non può durare, comunque abbiano a volgere domani gli eventi. Non soltanto un Governo borghese non potrebbe mantenerlo, senza andar incontro ad una crisi in cui finirebbe per esser travolta tutta l'economia del Paese, dovendo abolirlo, per la stessa ragione, anche un Governo socialista. E un tal Governo si troverebbe di fronte a difficoltà assai più gravi per la soluzione del problema, se non si fosse fatto nulla per prepararla».

Le cifre più salienti esposte dall'on. Meda

Abbiamo pubblicato nell'edizione pomeridiana di ieri il testo dell'esposizione finanziaria dell'on. Meda, ministro del Tesoro, alla Camera. Data l'importanza del documento, ne ripetiamo qui, pei lettori lontani che non possono ricevere la Stampa del lunedì, le cifre essenziali:

Esercizio 1919-20. — 23 miliardi e 87 milioni di spese effettive; 11 miliardi e 234 milioni di entrate effettive. Il disavanzo che ne deriva è stato peraltro coperto completamente dall'avanzo verificatosi nella categoria del movimento di capitali, in cui ha confluito il ricavo del sesto Prestito nazionale.

Esercizio 1920-21. — Esaminando i risultati probabili della gestione al 30 giugno 1921, si prevede un disavanzo effettivo di circa 13 miliardi e mezzo, da coprirsi con accensione di debiti ovvero con mezzi di tesoreria. Nè molto minore prevedesi il disavanzo dell'esercizio 1921-22.

Debito pubblico. — Il debito pubblico, circolazione compresa, aumentò di 14 miliardi e 553 milioni, poichè da 81 miliardi e 719 milioni, quale era al 31 ottobre 1919, è salito a 96 miliardi e 72 milioni al 31 ottobre u. s. A costituire detto importo concorrono: il debito pubblico propriamente detto per 13 miliardi e 439 milioni, i prestiti nazionali per 25 miliardi e 850 milioni, nei quali sono compresi 20 miliardi e 641 milioni risultanti dalla sottoscrizione al 6% prestito, i buoni del tesoro ordinari per 10 miliardi e 740 milioni, i buoni poliennali per 7 miliardi e 370 milioni, la circolazione bancaria e debito del tesoro e la circolazione di Stato per 12 miliardi e 707 milioni, i prestiti all'estero per 20 miliardi e 294 milioni, e, infine, i depositi in conto corrente della Cassa Depositi e Prestiti per milioni 572.

Circolazione. — Nella circolazione per conto dello Stato risultò un aumento di 835 milioni. Esso però è figurativo, perchè rapportato alla cifra della precedente esposizione finanziaria (19.046 milioni), la quale era provvisoria e risultò inferiore di 750 milioni alla circolazione reale; e oggi mentre si parla sui dati che per la Banca d'Italia sono del 1.o dicembre e per gli altri due Istituti del 22 novembre, l'aumento risulta soltanto, tenendo sempre dal dato definitivo, del 31 ottobre 1919, di milioni 270. E' però vero che negli ultimi mesi i bisogni dello Stato hanno influito per circa 500 milioni nella circolazione per conto del commercio, di tanto essendo concorsi gli Istituti di emissione nell'assunzione di buoni del tesoro. La circolazione bancaria pel commercio è di 8 miliardi e 400 milioni.

Impressioni. — Dal nostro resoconto parlamentare: La lettura del lungo documento è stata seguita attentamente dalla Camera, senza segni, durante il corso della lettura stessa, nè di approvazione, nè di disapprovazione. Solo numerosi socialisti presenti hanno accompagnato con lunghi commenti l'indicazione in 13 miliardi del deficit del bilancio attuale. Alla fine della lettura vi furono applausi nei centri su tutti i banchi, meno quelli socialisti. I ministri presenti, cominciando dall'on. Giolitti, hanno stretto la mano all'on. Meda, il quale ha pure ricevuto al banco dei ministri le congratulazioni di molti deputati, fra quali gli onorevoli Luzzatti, Tedesco.

Interrogazioni e interpellanze alla Camera

Roma, 20, notte.

La seduta lunediana, riservata allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, si inizia con insolita vivacità a motivo di uno strascico dei fatti di sabato. Presiede il vice-presidente on. Squitti. Nell'aula sono presenti, per ora, una cinquantina di deputati. Fuori piove dirottamente. Le tribune sono quindi poco affollate. Al banco del Governo siedono l'on. Soleri e numerosi sottosegretari di Stato.

Un'eco del tumulto di sabato

Sul processo verbale chiede la parola il deputato popolare Brancoli, il quale aveva presentato una delle interrogazioni svolte sabato intorno ai fatti di Lucca. Però, essendo durante lo svolgimento delle interrogazioni, avvenuti i tumulti ed il pugilato per le notizie giunte da Bologna, lo svolgimento di quella interrogazione fu troncato; e l'on. Brancoli non ebbe la parola per dichiarare se fosse o no soddisfatto. Perciò l'on. Brancoli chiede ora la parola, per dichiarare che non è soddisfatto delle dichiarazioni fatte dall'on. Corradini. L'oratore approfitta della circostanza per fare qualche allusione ai deplorevoli incidenti di sabato che hanno tanto abbassato, egli dice, il prestigio del Parlamento (*approvazioni*).

L'on. Brancoli aggiunge che per contro fu altamente degno il contegno patriottico della stampa, che unanime deplorò quei disgustosi incidenti. Esprime un pensiero di riconoscenza per la stampa italiana. I socialisti, a queste parole, investono l'oratore del Partito popolare, gridandogli: «compare, coccodrillo». Il Presidente scampanella, richiamando l'oratore all'argomento della sua interrogazione. L'on. Brancoli conclude dichiarandosi insoddisfatto.

Si svolgono quindi le interrogazioni degli on. De Ruggieri, D'Alessio, Cerabona, sui servizi automobilistici in Basilicata.

L'incidente Misiano a Bologna

Abbiamo a questo punto uno strascico dell'incidente di Misiano a Bologna. L'on. MARANGONI chiede la parola e dice: Ho chiesto la parola per denunziare la nuova aggressione avvenuta a Bologna. Sono due giorni che abbiamo denunziato le violenze, abbiamo udito le dichiarazioni del Governo ed abbiamo invocato una Commissione parlamentare a Bologna. Noi abbiamo già affermato che il Governo è connivente e complice delle aggressioni avvenute finora. Oggi siamo qui per ascoltare la parola dell'on. Corradini.

CORRADINI dice che l'ufficio di P. S. di Bologna, a cui sono stati aggregati altri funzionari, è stato incaricato di esercitare un'attiva vigilanza per impedire qualsiasi atto di violenza. Sin dal 18 corr. il Prefetto di Bologna è stato avvertito di impedire ogni eventuale azione ostile da parte dei fascisti. La P. S. ha fatto tutto il possibile per garantire l'incolumità degli on. Bentini e Nicolai. Malgrado il servizio disposto, alcuni fascisti raggiungevano l'on. Bentini e lo investivano con violenze e minaccie. Ma egli, protetto dalla forza pubblica, potè allontanarsi incolume ed in una sua dichiarazione raccolta a verbale è detto: «Ho notato che i funzionari e gli agenti hanno fatto tutto quanto hanno potuto per allontanare da me gli aggressori più accesi». L'on. Nicolai si è sottratto spontaneamente alla sorveglianza allontanandosi dall'aula giudiziaria allo scopo di andarsene inosservato. Disgraziatamente l'on. Nicolai sfuggì ai più della vista dei funzionari e degli agenti, che erano stati incaricati di proteggere la persona e che lo credevano sempre nell'interno del palazzo di giustizia. Così accadde che egli si trovò alla presenza di alcuni studenti che lo riconobbero. L'on. Bentini ha ringraziato le autorità locali per il servizio di protezione disposto. Ulteriori indagini in questo senso tendono all'accertamento di ogni eventuale responsabilità. L'on. Misiano non ha avvertito la P. S. della sua partenza. Con tutto ciò il Questore di Bologna, informato della presenza dell'on. Misiano, ha disposto attive indagini per conoscerne il domicilio e farlo sorvegliare ma ogni ricerca è stata vana. L'on. Misiano entrava in un caffè dove aveva un battibecco con alcuni. L'on. Misiano, credendosi aggredito, estrasse la rivoltella. Un brigadiere delle regie guardie accompagnò in Questura l'on. Misiano, ma appena questi ha dimostrato la sua identità, è stato subito rilasciato. L'oratore conclude dicendo che l'autorità di P. S. fa tutto il possibile per compiere il proprio dovere.

Il servizio ferroviario sulle linee adriatiche

Segue lo svolgimento di interpellanze relative al servizio ferroviario nella regione adriatica presentate dagli on.li Agostinone e Riccio.

BERTINI, SS. LL. PP., assicura che l'amministrazione studia con ogni mezzo di eliminare gli inconvenienti lamentati dagli interpellanti e ricondurre l'esercizio ferroviario alle sue condizioni normali. Se anche nelle linee adriatiche il numero dei treni è stato ridotto, ciò non fu fatto in misura maggiore che per altre linee. Vari miglioramenti furono però introdotti. Si fanno pratiche per ottenere che la Valigia delle Indie parta nuovamente da Brindisi. Si sono ripristinati due treni diretti; si cercherà di spingere attivamente alcuni lavori pel raddoppio del binario. Annunzia poi essere stato deciso che la Roma-Castellammare adriatico sarà fra le prime ad essere elettrificata incominciando dal tronco Tivoli-Roma pel quale sarà adottato il sistema trifasico ed estendendolo persino a Sulmona.

Problemi idraulici della Valle del Po

Svolgono interpellanze analoghe su problemi idraulici della Valle del Po gli on. BIGNAMI, CAMPANINI, GRASSI.

BERTINI, SS. LL. PP., all'on. Bignami osserva che i lavori di cui egli ha parlato per la difesa della plaga lungo il Po fra il Lambro e l'Adda, sono già stati in parte condotti a buon punto. Il Governo si è preoccupato di fronteggiare la disoccupazione e complessivamente ha finora disposto lavori per un importo di circa 10 milioni. Inoltre sono in corso altri lavori per la somma di circa due milioni. A proposito poi dei colatori Merizza e Gandiolo comunica agli on. interpellanti che l'importo dei lavori relativi è stato testè elevato a più di due milioni. Confida che, in questa maniera gli on. interpellanti potranno dichiararsi soddisfatti avendo il Governo fatto tutto quanto era possibile perchè fosse raggiunto il duplice scopo di difendere la terra e di lenire la disoccupazione. (*Approvazioni*).

Infine i deputati CALO' e SANDULLI risollevano la questione, già svolta al Senato, del museo zoologico di Napoli, che fu riconsegnato al titolare dell'ante-guerra prof. Dorhn. Il Sottosegretario alla P. I. ROSSI CESARE risponde che il Governo non ha fatto altro che rimettere le parti (Comune di Napoli e dottor Dorhn) nella stessa situazione in cui si trovavano prima della guerra e pertanto la questione è ora di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

La seduta termina alle ore 19.25.

La Commissione della Camera inizia a Bologna i suoi lavori

Bologna, 20, notte.

Stamane alle 10,45 è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione a Bologna, ricevuta alla stazione dal prefetto, dal questore, dal commissario prefettizio e da altre autorità. La Commissione è scesa all'Hôtel Brun. La Commissione, com'è noto, è costituita dagli on. Falcioni, presidente, Cavazzoni, segretario, De Capitani, Della Seta e Giuffrida. La Commissione, in adempimento al mandato ricevuto, si è subito recata dai colleghi on. Nicolai e Bentini ai quali ha portato il saluto della Camera. Nel pomeriggio ha iniziato il suo lavoro ed ha raccolto dalle 15 alle 20 deposizioni, tra le quali quella del prefetto di Bologna comm. Visconti e del questore cav. Poli. La Commissione ha inoltre deciso di sentire altre autorità, rappresentanti di partiti, istituzioni e cittadini che siano in grado di fornire utili notizie. Pervengono già alla Commissione numerose richieste in proposito, che saranno soddisfatte nel proseguimento dei lavori che sarà fatto domattina.

Il movimento diplomatico

Roma, 20, notte.

La partenza del conte Manzoni, che va a Belgrado in qualità di ministro plenipotenziario a curare la ripresa dei rapporti diplomatici fra l'Italia e la Jugoslavia, è fissata per sabato prossimo. Il conte Manzoni ha attivamente preso parte ai lavori della Commissione riunitasi a Roma per la preparazione della conferenza che dovrà aver luogo prossimamente a Belgrado.

L'on. De Martino si è recato a Berlino per affari privati, e di là proseguirà direttamente per la sua nuova residenza di Londra.

Il comm. Cerutti, che per alcuni mesi rappresentò l'Italia a Budapest, partirà i primi di gennaio per Tiflis, con credenziali di ministro plenipotenziario.

Il Console francese a Trebisonda arrestato da un ufficiale inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, sera.

La *Liberté* ha da Costantinopoli la notizia di un incidente franco-britannico, causato dal servizio inglese del controllo dei passaporti. Un ufficiale britannico, incaricato di quel servizio, procedette all'arresto del console di Francia a Trebisonda, signor Lepicin, il quale si recava a raggiungere il suo posto, munito di documenti ufficiali perfettamente in regola. Il console venne incarcerato per 48 ore, perdendo non soltanto la nave su cui si doveva imbarcare, ma anche il prezzo della traversata. L'incidente ha prodotto viva impressione in tutta la colonia francese di Costantinopoli, la quale si perde in congetture su questo modo di procedere, costituente un grave attentato al prestigio della Francia, poichè i consoli esercitanti in Oriente missioni importanti sono, più che altrove, identificati colla nazione che rappresentano.

Cronaca Cittadina

La perquisizione

Falso funzionario, falsa guardia regia e falso agente investigativo - Lo stupore dell'onesto esercente - Un napoletano che parla piemontese - Due biciclette Un portafoglio ed una borsetta d'argento rubate.

Questa strana avventura è capitata l'ultima notte dello scorso mese di ottobre al signor Eusebio Grasso, proprietario di un negozio di commestibili in via Sesia angolo via Ciliuzella (Barriera di Milano). Erano circa le 2,30 e l'esercente insieme alla sua famiglia dormiva nel locale a terreno attiguo al negozio, quando fu improvvisamente svegliato da ripetuti colpi battuti alla porta. Il signor Grasso, così improvvisamente richiamato dal regno dei sogni, stava domandando a se stesso chi mai potesse a un'ora così insolita venire a cercare di lui, e non si sarebbe deciso a scendere da letto se, con sua somma sorpresa, non avesse sentito una chiave girare nella serratura ed uno scalpiccio di passi percorrere l'androne e dirigersi verso l'uscio della sua abitazione che si apre dalla parte del cortile. Senza indugiar poi oltre egli gettò da parte le coltri, accese un lume, infilò in tutta fretta un paio di calzoni e giunse alla porta proprio mentre nuovi affrettati colpi venivano battuti.

— Chi è? — domandò il signor Grasso, cercando di dare alla sua voce la maggiore fermezza.

— Aprite, in nome della legge! — fu risposto dal di fuori.

Il negoziante, sempre maggiormente sconbussolato da questa inaspettata risposta, mentre chiedeva a se stesso cosa diavolo mai poteva volere da lui la *legge*, alle due e mezza di notte, tirò i chiavistelli ed aprì l'uscio. Nel vano della porta comparve un giovanotto bruno, sbarbato, elegante, vestito di un impermeabile chiaro; dietro a lui, chiusa nell'ampio mantello, una guardia regia; alcuni passi dai due, sotto l'androne, un altro individuo in abito borghese.

Appena gli sconosciuti si trovarono di fronte al signor Grasso, la guardia fece un passo avanti e levando di sotto al mantello un enorme pistolone d'ordinanza, lo spianò sul viso del disgraziato esercente. Il quale, più morto che vivo dallo spavento, si rifugiò nelle braccia del signore in impermeabile, il quale tentò di rassicurarlo dicendogli di non tener conto di quella semplice... formalità.

— Una formalità poco gradevole! — mormorò il negoziante che, riavutosi alquanto, potè finalmente formulare la domanda che gli turbinava nel cervello dal momento in cui aveva aperto l'uscio.

— Cosa desiderano da me?

L'uomo che sembrava dirigere la spedizione, sbottonò l'impermeabile ed agli attoniti occhi del signor Grasso apparve una larga sciarpa tricolore.

— Sono il vice-commissario Rossi — disse lo sconosciuto — ed ho avuto il penoso incarico di eseguire una perquisizione nel suo alloggio. Se ella, come spero, ci faciliterà il compito, se non ci obbligherà ad usare la forza, ce la sbrigheremo in poco tempo e lei potrà tornarsene a riposare... Questo è l'ordine scritto — concluse il... pseudo funzionario, mettendo un foglio sotto il naso del povero diavolo che sebbene si trovasse in maniche di camicia, sebbene alla corrente d'aria che veniva dal cortile, era tutto madido di sudore. Facendo buon viso a cattivo giuoco, il signor Grasso introdusse in casa i notturni visitatori pregandoli solamente a fare il meno rumore possibile per non svegliare la moglie ed i figli che la loro presenza avrebbe [illegible] spaventato.

E cominciò la visita dell'appartamento.

Nella stanza attigua a quella d'entrata si trovavano due biciclette, una da uomo, l'altra da donna. Il vice-commissario, dopo aver constatato che esse erano quasi nuove ordinò alla guardia regia di portarle nel cortile.

— Ma perchè? — s'azzardò a chiedere il signor Grasso.

— Lei non abbia timore di nulla! — gli venne risposto. — Ogni cosa sarà fatta regolarmente, degli oggetti sequestrati le sarà rilasciata ricevuta e domani, quando si recherà alla Questura Centrale, le sarà restituito quanto risulterà di sua legittima proprietà. E dopo aver [illegible] questo schiarimento chiese a bruciapelo all'esercente:

— Ed ora consegnate le armi che tenete in casa.

— Le armi? Ma io non possiedo neppure un temperino! — disse il pover uomo.

— E' quanto constateremo — ribattè il funzionario.

In quel momento i tre visitatori erano passati nella stanza da letto. Il signor Grasso, che li seguiva come se fosse in sogno, osservava che la guardia regia era animata dal più grande zelo. Essa senza attendere ordini dal suo superiore frugava in ogni angolo ed a [illegible] rispondeva con un perfetto accento napoletano alle domande che di tanto in tanto gli erano rivolte.

— Dove tenete i danari? — chiese ad un tratto il vice-commissario.

— In casa non tengo quattrini — rispose il signor Grasso. — Non ho che poco più di un centinaio di lire che si trovano nel portafoglio. E così dicendo si avvicinò al tavolino da notte sul quale era gettato il panciotto che l'esercente nella fretta di aprire non aveva indossato. Ma invano egli frugò in tutte le tasche. Il portafoglio era scomparso. Il commissario non si meravigliò di quella sparizione ma avvicinatosi alla guardia gli intimò senza tanti complimenti di restituire il portafoglio ed il signor Grasso ebbe l'incredibile sorpresa di vedere il milite, sulle cui labbra aleggiava uno strano sorriso, porgere al suo superiore il portafoglio di cui si era indebitamente appropriato e che teneva nascosto sotto il mantello.

Ma questa non doveva essere l'ultima delle cose stravaganti alle quali doveva assistere in quella notte eccezionale.

Il vice-commissario aveva tratto ad uno ad uno i biglietti di banca che si trovavano nel portafoglio, li aveva guardati per trasparenza al lume della lucerna, indi ne aveva segnato il numero delle serie su un foglio che consegnò all'esercente.

— Se non risulteranno falsi, anche questi le saranno restituiti domani! — disse intascando 140 lire.

Poco tempo ancora durò questa strana perquisizione. Furono rinvenute ancora delle monete d'argento in una borsetta, pure d'argento, che appartenevano alle bambine del Grasso. Anche questi oggetti furono sequestrati. L'esercente aveva forse dimenticato che un Decreto aveva stabilito che la valuta in argento doveva essere consegnata allo Stato?

Mentre la comitiva stava per lasciare l'alloggio il... vice-commissario, che stava scusandosi col proprietario del disturbo recato gli chiese per ultimo il favore di cedergli un pacchetto di sigarette. Il signor Grasso, desideroso di liberarsi di quegli incomodi visitatori, accondiscese e frugò nuovamente nelle tasche della giacchetta che stava appesa ai piedi del letto. Anche le sigarette, come poco prima il portafoglio, erano scomparse... Guardò in faccia la guardia che si trovava non molto discosta da lui, incontrò lo stesso ironico sorriso di pochi momenti prima e questa volta anch'egli scoppiò in una sonora risata... Decisamente quella guardia aveva una marcata disposizione pel mestiere contrario.

Il funzionario, seccato di questo ultimo contrattempo, diede da prima un severo rabbuffo all'agente per questa... infrazione al servizio, poi si volse a rimproverare il signor Grasso per la sua ilarità fuori posto minacciandolo anzi di trarlo in arresto...

Ma la minaccia non valse a farlo desistere poichè proprio in quel momento la guardia, dimenticando il suo idioma napoletano, rispondeva per le rime al Rossi nel più perfetto gergo torinese dei bassi fondi. Come era tutto strano quanto avveniva nella sua casa! pensava il Grasso.

Dopo un nuovo avvertimento, i visitatori scomparvero ed il povero esercente ritornò sotto le coltri a meditare sulle stranissime vicende di quella notte.

Alla mattina per tempo, poichè non era più riuscito a chiudere occhio, si [illegible] e spalancò la finestra sperando che la luce del giorno avrebbe fugato tutti i fantasmi che l'avevano ossessionato. Ma prima che egli riuscisse a richiudere i vetri, una mano misteriosa lo insinuò sul davanzale e lasciò cadere sullo stesso una lettera chiusa.

— Decisamente io vivo in pieno romanzo! — mormorò il signor Grasso, il quale per le sue abitudini e professione è invece l'uomo più positivo di questo mondo.

E raccolta la lettera l'aprì. In essa erano chiarite le vicende avvenute nella notte. Diceva: «Siete stato visitato dai ladri, i quali però hanno fatto un ben magro bottino. Non credevamo che foste tanto al disotto della vostra fama di danaroso. Nel vostro interesse non denunciate, nè fate conto ad alcuno della vostra avventura». Proprio come i bravi di don Rodrigo a don Abbondio. Il signor Grasso si sporse invano dalla finestra per vedere l'ignoto portatore della missiva. Fatica sprecata. In quell'ora mattutina la strada era popolata solamente di onesti operai che se ne andavano al lavoro.

— Figli di... cani! — gridò il derubato, al quale questa lettera riuscì ben poco gradita — [illegible] il danno dovrò avere le beffe?

Si vestì in tutta fretta, si recò alla Questura Centrale ed all'avv. Alliotti, comandante della Squadra mobile, narrò le vicende occorsegli, fornendo al funzionario (questa volta autentico) tutte le indicazioni richieste. Tra queste un particolare preziosissimo che a tutta prima aveva dimenticato. Il falso vice-commissario Rossi aveva il volto sbarbato attraversato da una rossa cicatrice che partendo dal lobo dell'orecchio sinistro scendeva fino a congiungersi al labbro superiore.

Col corredo di queste indicazioni, l'avv. Alliotti, coadiuvato dagli agenti Pezzi, Vogliano e Bandone, iniziò le indagini le quali furono rapide e fortunate. La squadra mobile due o tre mesi addietro, aveva dovuto occuparsi di uno dei frequenti episodi che avvengono nei quartieri infestati dalla mala vita. Una rissa avvenuta in via Palazzo di Città. Epilogo di questa rissa il ferimento, con pugnale stregio al volto, di certo Guglielmo Bighetti, di anni 24, di nazionalità argentina e nato a Buenos Aires, senza fissa dimora. Oltre alla ferita accennata, anche gli altri connotati forniti dal Grasso corrispondevano con quelli dell'argentino, il quale abitualmente vestiva con qualche eleganza. Dopo averlo cercato per alcun tempo gli agenti della Squadra Mobile riuscirono a trovare ed a trarre in arresto il Bighetti nella casa di una donnina allegra colla quale abitava da qualche tempo in via Giacomo Leopardi. In una perquisizione operata nell'alloggio fu rinvenuta una divisa grigio verde ed un paio di gambali che si suppone abbiano servito a travestire l'altro complice da regia guardia; nonchè il famoso impermeabile chiaro che indossava il finto funzionario la notte della... famosa spedizione.

L'arrestato si mantiene negativo, ma il suo diniego è controbilanciato dalla deposizione del signor Grasso il quale, appena messo a confronto col Bighetti, esclamò:

— Buon giorno signor vice-commissario Rossi! Lei non può immaginare il piacere che provo nel vederla... oggi dopo tanto tempo. Ah! è proprio vero che soltanto le montagne stan ferme, ma gli uomini s'incontrano!

Le scarpe del Consorzio

in vendita alla scuola Pacchiotti

Allorquando il Consorzio provinciale granario, d'intesa colla Lega Consumatori, pensò a far confezionare un fortissimo *stock* di calzature che, con tutte le garanzie di accurata e solida fattura, potessero essere vendute a buon mercato, si proponeva essenzialmente, oltre che di offrire alla cittadinanza ottime calzature a prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti sulla piazza, di fare altresì opera di calmiere all'avidità ognor [illegible] dei fabbricanti e rivenditori di scarpe.

Ma, per conseguire questo secondo fine, era necessario che la vendita avvenisse contemporaneamente e su vasta scala in numerosi negozi della città ed il Consorzio ritenne, per precisi affidamenti avuti dalla Cooperativa esercenti, di poter riuscire nel suo intento affidando la distribuzione delle calzature ai rivenditori aderenti alla detta Cooperativa. L'esito pur troppo, per ragioni inutili a ripetersi qui ma facilmente comprensibili, non fu quale il Consorzio giustamente si riprometteva dopo le formali assicurazioni avute: epperciò ha deciso che, a partire da mercoledì 22 corr. la vendita delle calzature sia fatta direttamente al pubblico, nella palestra della scuola Pacchiotti in via S. Tommaso, colla sola restrizione che ogni compratore non potrà acquistarne più di un paio. Altri distributori saranno prossimamente aperti. Naturalmente i prezzi rimangono invariati.

L'Associazione granaria

invoca la libertà di commercio

I membri dell'Associazione granaria torinese, riuniti in assemblea per discutere sulla questione della gestione governativa dei cereali, riassumero i loro pensieri in un ordine del giorno, redatto dal [illegible] telegrafico, che dice: «Soci Associazione granaria di Torino, convenuti numerosa riunione giovedì 16 dicembre, plaudono autorevole Camera Commercio di Milano opportuna sincera precisa affermazione suo ordine del giorno 13 corrente questione granaria, e inutile dilungata discussione pretesto prezzo pane e relativi provvedimenti tendenti solo mantenere ancora intempestiva dannosa ingerenza statale burocratica, suggerendo semplicemente ritorno libertà cereali, ritrovando attività produttori competenza iniziative industriali commercianti pronto ristabilimento normalità mercati contrattazioni scambi, a sicuro vantaggio economia nazionale».

Il Congresso provinciale socialista

Domenica mattina alle 9 nei locali della Camera del lavoro in corso Galileo Ferraris venne aperto il Congresso provinciale socialista, il quale deve servire come preparazione al Congresso nazionale di Livorno.

Gli intervenuti al Congresso furono un'ottantina, rappresentanti 60 Sezioni appena, sulle 238 che figurano inscritte alla Federazione provinciale socialista. L'ordine del giorno comprendeva i seguenti temi: 1.o) Nomina del presidente e verifica dei poteri; 2.o) Relazione morale del C. D. (relatore Bosso); 3.o) Relazione finanziaria (relatore Bosso); 4.o) Relazione su «Falce e Martello» (relatore Vanoni); 5.o) Congresso nazionale (relatori onorevole Froia e Terracini); 6.o) Comuni socialisti (relatore avv. Portalupi); 7.o) Nomine.

Naturalmente l'ingresso alla sala era vietato ai non congressisti e l'accesso era sottoposto a diligente sorveglianza. Da qualche indiscrezione che abbiamo potuto raccogliere risulta che nelle giornate di domenica e di ieri si è rinnovato il consueto vivace contrasto fra le varie correnti che dividono ora il Partito.

Come è noto i socialisti attualmente si differenziano in socialisti propriamente detti ed in comunisti. Alla prima frazione appartengono coloro che seguono le direttive segnate da Turati, Prampolini, Treves ed altri e che ebbero una manifestazione pubblica nel Convegno. La frazione comunista invece si suddivide in tre frazioni: i comunisti puri che accettano ad occhi chiusi (il caso di dirlo) i postulati della Terza Internazionale di Mosca; e che tennero recentemente il loro convegno ad Imola; quelli che propugnano la concentrazione comunista che sostengono i criteri esposti nella mozione firmata da Graziadei, Marabini, Della Seta, da noi pubblicata ieri; ed infine i seguaci della teoria che vuol salvare l'unità del partito ad ogni costo, sono contrari alle «esclusioni» di dissidenti e pur accettando nelle linee generali il programma della Terza Internazionale, reclamano che l'applicazione di essa venga fatta tenendo conto delle condizioni particolari di ciascun Paese.

Questa tendenza sarebbe impersonata in Italia da Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!* di Milano.

La maggioranza dei delegati intervenuti al Congresso provinciale socialista appartiene alla frazione dei comunisti puri.

I "Maestri cantori„ di Wagner

stasera, al Regio

Con assoluta puntualità il «Regio» si riapre stasera con i *Maestri cantori*. A traverso gli abbonamenti e la prenotazione dei biglietti la cittadinanza ha già mostrato il grande interesse preso alla riapertura del nostro massimo teatro ed alla riapparizione della magnifica opera, che lo stesso concertatore e direttore d'oggi, il maestro Tullio Serafin, allestì al «Regio» nel 1908. Ripetiamo la distribuzione delle parti: *Hans Sachs* Paolo Ludikar; *Sisto Beckmesser* Ernesto Badini; *Walter di Stolzing* Francesco Merli; *Veit Pogner* Giuseppe Quinzi-Taperzi; *David* Cesare Spadoni; *Eva* Maria Zamboni; *Maddalena* Maria Zanelli; *Kunz Vogelgesang*, Carlo Gatti; *Konrad Nachtigal* Arrigo Toga; *Fritz Kothner* Giovanni Azzimonti; *Baldassare Zorn* Palmiro Domenichetti; *Ulrich Eisslinger* Luigi Milanesi; *Agostino Moser* Edmondo Orlandi; *Hermann Ortel* Natale Villa; *Hans Schwarz* ed *Un guardiano notturno* Carlo Scattola; *Hans Foltz* Albino Marone. Lo spettacolo comincerà alle 20.30 precise. La vendita dei biglietti continua da stamane alla Segreteria del Teatro.

La seconda rappresentazione è fissata per giovedì. Per la *Traviata*, che andrà in scena alla fine del mese, sono già, come suol dirsi, «sulla piazza» gli artisti che l'interpreteranno, e le prove cominceranno, in orchestra, mercoledì.

Le prossime rappresentazioni si seguiranno nel seguente ordine: giovedì, 23, *Maestri*; domenica, 26, *Maestri*, Martedì, 28, *Traviata*; mercoledì, 29, *Maestri*; giovedì, 31, *Traviata*.

Un vecchio capolavoro al "Trianon„

per un'iniziativa di bontà

Il vecchio, ma sempre vivo, sempre bello e sempre commovente lavoro del Bersezio *Le miserie d'monssù Travet*, che verrà dato al «Trianon» a beneficio dell'Asilo Notturno, suggerisce ad una nostra lettrice una proposta. Ci scrive: «Perchè non si profitta dell'occasione di questa benefica *matinée* per far intervenire ad essa gli allievi di parecchi istituti scolastici o d'educazione della nostra città, tra cui in *primis* il collegio delle Figlie dei militari? Quegli allievi coopererebbero ad un'iniziativa di gentilezza e di carità e nello stesso tempo avrebbero occasione (non frequente occasione invero) di gustare un sano, buono, commovente lavoro del vecchio teatro piemontese».

Per iniziativa del cav. Dante Testa, si è ricomposta la Compagnia dialettale Testa-Gemelli — ricomposta espressamente per questa occasione unica, improrogabile e non ripetibile. La rappresentazione avrà luogo giovedì, alle ore 15, come abbiamo detto, al «Trianon», che è stato gentilmente concesso per la benefica iniziativa. Ogni famiglia conduca liberamente e con animo tranquillo i propri figliuoli a questa rappresentazione di beneficenza, ad ammirare la sempre fresca e buona commedia del Bersezio, che nella Compagnia Testa-Gemelli avrà degni e geniali interpreti!

Concerti Huberman al Chiarella

Ritorna a Torino Bronislaw Huberman, per due concerti al *Chiarella*, nei giorni di mercoledì, 22 e giovedì, 23. Al piano il maestro Frenkel. Il primo concerto comprende: Tartini, Tchaikowski, Beethoven, Paganini. Il secondo: Franck, Bach, Mendelssohn, Bizet.

Conferenza del card. Mercier

nella chiesa di S. Filippo

Il cardinale Mercier, primate del Belgio, per invito della Società cattolica di Cultura, terrà domani sera, mercoledì, una conferenza nella chiesa di S. Filippo. L'illustre porporato parlerà su: *Les grandes initiatives de Saint Jérôme*. I biglietti strettamente personali si possono ritirare oggi alla sede della Società Cattolica di Cultura in via Robilant, 3.

Per l'Asilo Notturno

La pietà verso i poveri ha [illegible] mille forme diverse per manifestarsi, tutte egualmente commoventi. Basta per convincersene scorrere gli elenchi della nostra sottoscrizione a favore dell'Asilo notturno: il dolore o la gioia si sono accomunate nell'opera generosa: chi ha sofferto ha dato il suo obolo, modesto o generoso, per cercare conforto; chi ha trovato un'ora di letizia ha inviato la sua offerta quasi a rendere partecipi della sua allegrezza coloro che il destino avverso ha rattristato. Ed i soccorsi all'Asilo notturno affluirono così da ogni parte. Oggi ancora. E' la volta del «Circolo dei Grilli». Si è sciolto e si è ricordato dei poveri destinando ad essi il provento dello stile serale. Ci sono state, infatti, consegnate *mille lire* per l'Asilo Notturno ed, insieme, *mille lire* per le famiglie degli agenti Richiazzi e Salvi uccisi da un esaltato in piazza San Carlo e *seicento cinque lire* per la «Casa Benefica». Faremo pervenire al Prefetto senatore Taddei le mille lire per gli orfani ed alla «Casa Benefica» la somma destinatale e ringraziamo di tutto cuore, a nome dei beneficati, i generosi oblatori. La nostra gratitudine va altresì agli organizzatori dell'esecuzione dello *Stabat* del Pergolese nella Chiesa della Madonna degli Angeli, il cui provento figura nell'odierno elenco. Sopratutto dobbiamo ricordare il maestro Cordone che fu l'iniziatore di questa benefica manifestazione d'arte e che trovò volonterosi collaboratori nelle signorine Migliardi e Mandesso, nella Sezione femminile della «Società Corisli teatrali», nel cavalier Nicola Fasciolo, nell'avv. Mosso e nei professori Ruggeroni, De Napoli, Perotti, Giolito, Delgrosso, nel dott. Ferrero, nell'avv. Caponi-Trenca. Avvertiamo che entro la settimana chiuderemo la sottoscrizione che ha dato così largo risultato e preghiamo quanti volessero ancora inviare la loro offerta a farcela pervenire in tempo.

***

Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci ieri:
Circolo dei Grilli (che ci ha mandato anche mille lire per le famiglie degli agenti Richiazzi e Salvi e 605 per la Casa Benefica) 1000 — Allemano Barnabò 50 — Barberis Paolo 10 — Carpanelo Gio. Batt. 200 — Ceresa fratelli 50 — Henry Coe e Clerici 100 — Curti Luigi 50 — Soc. Vittorio Goudrand 1000 — Soc. Piemontese Trasporti 200 — Mangili Innocente 100 — Pescatini e Masotti 100 — Sicco Pietro 50 — Spesso Stefano 100 — Vinelli e C. 100 — Per mezzo del signor Achille Vergano, provento della colletta del teatro Pio X 120 — M. Perinello (da Villanova) per ottenere una grazia dalla Consolata 50 — Famiglia Faldiero di Savona, in memoria dei suoi cari morti 10 — Ernesto Stillio lire 1000 per intestare un letto in memoria di Margherita ed Emilio Stillio e lire 25 fondo sottoscrizione) 1025 — Provento esecuzione *Stabat Mater* nella chiesa della Madonna degli Angeli (incasso lordo lire 1573.95, spese 150 Resi netto 1123,95 — Un gruppo di amici 100 — Elsa e Giovanna 10 — Ivaldi Bezina in suffragio della sua cara nonna Maria 5 — Adele M. in suffragio dell'anima buona e cara di suo marito 5 — Alcuni impiegati tecnici e amministrativi della Fonderie e Acciaierie Ansaldo di Cornigliano Ligure (ing. Bavueri, ing. Amar, ing. Vergane, dott. Zobbena, dott. Parodi, rag. Brazzini, Bruno, Briauri, Tedicaio, Farmovi, B. O., Vierva, P. B., Allegri Ernesto, Poggi, Betti, Cavina, Oltrabella) 78 — In memoria dei defunti di mia famiglia D. E. 10 — Lina Borione in memoria dell'adorato papà 100 — Coniugi G. A. P. ricordando papà 5.

Totale	L.	5 875 95
Liste precedenti	»	145 207 20
Totale generale	L.	151 083 15

Ieri abbiamo rimesso all'economo della Casa Benefica lire *millecentotrentacinque* che ci pervennero, come facemmo già rilevare, da oblatori che soccorrendo l'Asilo Notturno vollero anche ricordare l'altro umanitario istituto.

Portinaia aggredita nella propria casa

Ottanta lire rubate

Ieri mattina poco prima di mezzogiorno, due giovanotti sui venti anni in abiti da operaio che si aggiravano in via Ormea, dopo essersi assicurati che il cortile dello stabile numero 101 era deserto, penetrarono sotto l'androne e risolutamente entrarono nella portineria. La portinaia Ermenegilda Gibbon Palcino di 35 anni, credendo che i due sconosciuti venissero a lei per richiederla di qualche indicazione su inquilini della casa, mosse loro incontro e con affabile sorriso chiese in che cosa potesse servirli. La risposta non si fece attendere. Essa fu rapida quanto inaspettata. Uno dei giovanotti con un balzo fu addosso alla giovane donna, la ghermì pel collo, mentre con una mano le turava la bocca per impedirle di gridare, e così immobilizzata la spinse ad urtoni in un'angolo oscuro della stanza. L'altro compare intanto rovistava febbrilmente i cassetti dei mobili cercando il danaro. Bisognava agire colla massima rapidità poichè da un momento all'altro potevano rientrare i casigliani e scoprirli. In breve tempo tutta la camera da letto fu gettata sossopra dal ladro che non aveva trascurato di guardare neppure sotto i materassi nella speranza di trovarvi denaro riposto. Tutti i tiretti furono aperti e gli effetti di biancheria e di vestiario gettati alla rinfusa al suolo. Finalmente il rapinatore trovò ottanta lire nel cassettone e comprendendo che rappresentavano tutti i risparmi della famiglia abbandonò le ricerche. Anche l'altro malandrino lasciò libera la portinaia ed uscì sulle orme del compagno dileguandosi in tutta fretta.

Quando la donna rinvenne, poichè dallo spavento provato la poveretta aveva perduto i sensi, e si trovò sola, si precipitò in cortile gridando con quanto fiato aveva: Al ladri! ai ladri! E gli inquilini a quelle grida disperate accorsero, ma ormai dei due lestofanti non restava più traccia alcuna, eccezion fatta del grande disordine in cui si trovavano le due stanzette della portineria, e certe lividure attorno al collo della Gibbon lasciatele a ricordo delle carezze prodigatele dal più audace degli aggressori. Il fatto è stato denunciato alla Sezione di polizia, che ha avvertito anche la Squadra mobile per ogni buona evenienza.

***

Domenica sera, all'Albergo della Zecca in via Roma, il dott. Carlo Valloni veniva derubato di un pastrano del valore di L. 1100.

— Berardo Giovanni fu derubato di una motocicletta «Indian» che teneva depositata nel cortile di via S. Giulia, 25.

— Da un carro della ditta Avandero, che passava in via Basilica, ignoti ladri rubarono una balla di tessuti di valore imprecisato.

— Il signor Dariello Giuseppe ha denunciato di essere stato derubato di un portafoglio contenente L. 1100, dalla propria cameriera Maria Franzero.

Seguendo la Cronaca

L'ABITAZIONE ITALIANA

Lavori di organizzazione

Seguono in questa Istituzione, con tutta attività, i lavori preparatori per poter dar principio, fra due mesi, alla costruzione intensiva e numerosa di appartamenti e palazzine.

Dopo una inevitabile stasi di circa tre mesi, dovuta all'attesa del pagamento dei decimi delle azioni, senza i quali non era possibile convocare l'Assemblea per richiederle l'autorizzazione d'aumento del capitale, indispensabile alle costruzioni, oggi che finalmente tali decimi sono pagati si riprendono con tutta attività i lavori.

A seguito della già avvenuta ed annunciata compra di circa trecentomila mq. di terreno sullo Stradale di Francia, per costruirvi la prima Colonia de *L'Abitazione Italiana*, una Borgata civile che possa dare alloggio da cinque a diecimila persone, a seconda se si abbonderà in costruzione di palazzi o di palazzine, abbiamo affidato i piani di tale vasto appezzamento di terreno ai signori: Ing. Mario Accati, Ing. Cav. Enrico Bonicelli professore al R. Politecnico ed Ing. Cav. Eugenio Mollino, membro municipale per la Commissione Edilizia, perchè ne preparino la conveniente suddivisione in corsi, viali, vie, piazze, giardini e lotti di terreno per l'edificazione, lavoro che è già quasi ultimato, e che speriamo, verso la fine di questo mese, poter esporre al pubblico in alcune delle principali vetrine del commercio.

Il giorno 6 corr., si è acquistato un nuovo appezzamento di terreno centrale di 4778 mq. ubicato sullo stesso Corso Francia, ma molto più vicino alla Piazza Statuto, ossia sul Corso Francia angolo Via Goffredo Casalis e Via Pifferi, e già si sono incaricati gli stessi ingegneri della preparazione dei piani, che saranno pronti in meno di due mesi, ossia verso la fine di gennaio, per la costruzione di tre grandiosi palazzi di cui due di angolo: Corso Francia angolo Via Goffredo Casalis - Via Pifferi angolo via Goffredo Casalis ed il terzo prospiciente la Via Goffredo Casalis.

Il primo sarà di sei piani fuori terra e gli altri due di quattro o cinque, alla massima altezza possibile, e formeranno un corpo armonico secondo i desideri degli ingegneri e nostri.

Speriamo verso la fine di Gennaio di cominciare la costruzione dei tre palazzi che sarà spinta con tutta attività. Essi saranno divisi in appartamenti grandi e piccoli per i bisogni dei nostri sottoscrittori.

Appena ultimati i piani verranno esposti al pubblico in vetrine speciali del commercio e subito dopo si incomincieranno le costruzioni.

Sono ormai stampati i *Certificati bollati* che raggruppano legalmente i versamenti effettuati sulle *Ricevute provvisorie*. Essi incominceranno a distribuirsi lunedì 27 corr., e si pregano i signori Azionisti di recarsi a ritirarli agli Uffici sociali, via Carlo Alberto, N. 30, portando seco tutte le *Ricevute provvisorie*.

Gli Azionisti residenti fuori Torino favoriranno inviare per posta le loro *Ricevute provvisorie*, e riceveranno in cambio i *Certificati bollati*.

Le azioni definitive, che rappresenteranno un vero lavoro artistico in litografia, si distribuiranno, dopo l'aumento del Capitale, simultaneamente, agli azionisti della prima e prossima emissione.

Sono pure stampati e pronti gli Statuti sociali approvati dalla prima Assemblea e dal Tribunale, e qualsiasi azionista lo desideri può richiederne copia alla Sede sociale.

Non havvi ormai da ultimare che qualche lavoro destinato specialmente a far conoscere l'Istituzione in tutta Italia, e suscitarne ovunque la simpatia, facilitandole l'apporto di capitali alla prossima nuova emissione di Azioni, poi si convocherà l'Assemblea per far autorizzare l'aumento dei capitali necessari alle costruzioni, perchè, come si sa, il primo capitale di un milione e mezzo si emise solamente per costituire legalmente la Società, fare i primi acquisti di terreno, organizzare i primi lavori, e promuovere poi, per mezzo di un Ente regolarmente costituito, l'importante emissione di un capitale di parecchie decine di milioni.

L'Amministratore delegato: Giovanni Dearto — *Il Presidente:* Lorenzo Gazzo

Volete fare opera di beneficenza?

Sottoscrivetevi ai corsi di lezioni di danze del M. Gino Bassa.

ODEON CLUB (Galleria Nazionale) il quale destinerà tutti i suoi proventi della Scuola e delle serate danzanti a favore di Enti Filantropici.

N.B. — L'«Odeon Club» *mette a disposizione le sue sale una giornata alla settimana per le eventuali richieste di trattenimenti di Beneficenza.*

S. A. M.

Per uno scelto servizio di parrucchiere recatevi alla *Sala Acconciatura Muschille*, chiosco di fronte al N. 21 in piazza Castello, dopo l'angolo di via Accademia delle Scienze. Scelta profumeria, ottimi regali.

ALLE GENTILI SIGNORE

Per le feste e pel Regio recatevi da Manlio Labriola, via Cavour, N. 7. Acconciature in capelli, massaggi, manicure, prodotti di bellezza. Eleganti astucci per regali.

La Banca Agricola Italiana

per favorire la propria clientela ha istituito uno speciale *Libretto di Piccolo Risparmio Agricolo* che frutta l'annuo interesse del 4,25 0/0 e dà facoltà al possessore di prelevare lire 100 a vista ed al giorno.

I libretti vengono immediatamente rilasciati a chiunque ne faccia richiesta alla Sede di Torino, via Alfieri, 9 (palazzo proprio), ed a qualsiasi Filiale dell'Istituto.

Quale strenna offre

quest'anno la Ditta *G. Rodi e Figli*, piazza San Carlo, alla sua clientela? Concederà per tutta la settimana Natalizia lo sconto del 10 per cento su tutti i soprabiti, paletots, waterproof per uomo, e su tutti i mantelli, paletots, impermeabili da signora, di qualsiasi prezzo e qualità. Questa sarà certamente la strenna più utile e più gradita.

Per regali rivolgetevi

alla profumeria Ceronetti e Conti, in piazza Castello, N. 15 (tra le vie Garibaldi e Palazzo di Città), dove troverete un ricco assortimento di *necessaires* completi per *manicure*, forcelle di lusso, *cofrets* di profumeria, articoli per toeletta e svariati modelli di vaporizzatori in cristallo.

Visitate le vetrine

della Camiceria per uomo, Succ. Fornokese, via Pietro Micca, 10. Un nuovo assortimento di cravatte, pijamas, bretelle, gilets per frack e smokings, fazzoletti e guanti, è arrivato in questi giorni. Soprabiti elegantissimi Homespuns Burberry.

In ANDORNO (Biella)

Il Dott. *Albi Alessandro*, medico incaricato dall'Istituto *Villa Maria di Torino* (ex Barriera di Casale) applicherà il nuovo metodo di *Cure naturali disintossicanti* così efficaci nelle malattie del ricambio. Riceve tutti i giorni.

TENDINE e STORES

La *Manifattura Stores e Ricami* di via Consolata, 5 (interno), offre l'eccezionale occasione di una *parure* completa per finestra, comprendente uno splendido paio di tendine e *stores*, per solo lire 35, 65 e 75.

La vendita dei tappeti persiani

nell'*Hôtel Moderno* continuerà ancora questa settimana. I prezzi sono sensibilmente ribassati. Speciale sconto si accorda a chi acquista diversi tappeti contemporaneamente. Eccezionale occasione.

Da oggi lire 100.000 a tutti

I compratori della *Calzoleria Casalegno* (via Milano, 10) rappresentate da un biglietto della Lotteria Aeronautica, offerto gratuitamente a tutti i compratori di calzature.

COMPASSI DI SCUOLA

Grande stock a prezzi eccezionali presso la cartoleria *G. Giacobi*, via Saluzzo, N. 35. Occasione per regali di Natale e Capo d'anno.

I Divertimenti

"LA DONNA E IL CADAVERE„

Emozionante film di A. GENINA al CINEMA AMBROSIO

Ecco un'altra di quelle originali films genininiane, che si impongono immediatamente all'attenzione degli spettatori per il loro buon gusto scenico e per l'interesse che sanno abilmente suscitare. Films calde di azione, con molti spiragli aperti sull'imprevisto, procurano un paio d'ore di godimento, senza che intervenga mai in chi assiste alla proiezione un attimo di stanchezza. *La donna e il cadavere* è la storia di un truce delitto, che ci guarderemo bene dal riassumere, per lasciare al pubblico tutta la sorpresa. Augusto Genina ha saputo così bene aggrovigliare e dipanare tutti gli elementi strani che intorno a questo delitto si intrecciano, che lo spettatore rimane fino all'ultimo perplesso sull'identità dell'assassino poichè il delitto è stato commesso da una donna. *Rita Brunò*, bella figura femminile dalla bocca ridente, è la principale interprete del bizzarro lavoro ed è piaciuta nella sua eleganza signorile, nel gesto sobrio e nel sorriso enigmatico. Una folla enorme accorse alle prime proiezioni e decretò a questo lavoro un magnifico successo. Esso farà gremire per molti giorni il Cinema *Ambrosio*.

Le Danze nel salone

Il salone d'inverno è sempre animato dalla musica della brava orchestrina diretta dal Maestro A. Consiglio e dalle danze delle coppie *Prof. Vaifleur-M.lle Fernanda* e *Prof. Toto-Miss. Fernandez*, l'elegantissima.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

Un emulo di SHERLOCK HOLMES

Povero Pizzuga! quante risate sonore hanno salutato ieri i suoi madornali fiaschi e le disavventure cagionategli dalla sua mania poliziesca!... «Io sono pari a Sherlock Holmes!» così si vanta questo detective in... erba. Ma all'atto pratico Francesco Casaleggio, il gigante generoso che obbedisce soltanto agli impulsi del suo gran cuore, e si fa ragione a forza di muscoli, ottiene lui dei risultati meravigliosi, là dove il disgraziato Pizzuga non raccoglie che bastonate, bagni freddi e rottura di costole... Accanto alla figura gigantesca di *Francesco Casaleggio* appare anche più graziosa e minuscola, nella divertente film *La bambola e il gigante*, quella della piccola Graziella già artista vera a pochi anni. La bella e brava *Lola Romanos* assai elegante. E stata anch'essa ammiratissima nella parte di Donna Marinesi, la mammina di Graziella.

«*La bambola e il gigante*» è tratta da una novella di A. De Stefani, venne inscenata da *Ermanno Geymonat* ed è stata edita dalla *Casa Ambrosio* colla solita grandiosità.

— In preparazione: «*La sfinge delle Amazzoni*» con *Mario Guaita* (Ausonia).

La principessa delle ostriche

ha divertito immensamente al "Cinema Borsa„

Questa comicissima film, che a Roma fece gremire per più di due settimane uno dei più grandi cinematografi, è stata salutata ieri al *Borsa* da un concorso fittissimo di pubblico elegante e da una continua ilarità. Niente si può immaginare di più piacevole di questo lavoro, comico e satirico, che fa trascorrere quasi due ore di piena gaiezza. La messa in scena è un gioiello di buon gusto e di caricatura. L'interpretazione vivacissima. Vi primeggia la protagonista, la celebre attrice berlinese Ossi Oswalda, un vero monello indiavolato, che anima col suo brio tutte le scene e compie un'infinità di birichinate fenomenali. Successo enorme. Oggi si replica. Ogni rappresentazione sarà un «esaurito».

"Le ballerine e i milioni„

con due bellissime attrici gemelle al "Cinema Royal„

Originalissimo spettacolo ieri al *Royal*. Una bella film di avventure, riccamente sceneggiata, interessante e appassionante, e due protagoniste singolari: due tra le più belle ragazze d'America e gemelle per soprappiù. E' impossibile distinguere una dall'altra! I loro stessi fidanzati le confondono! Di questo si giova la film, con eleganza e con signorilità, e ieri il pubblico si è continuamente deliziato al grazioso lavoro e alle molteplici visioni delle due bellissime fanciulle.

CINEMA ITALA

CAMILLO DE RISO nell'imbarazzo!

Ve lo immaginate voi il bonario e ridanciano Camillo De Riso, sindaco di una città di provincia, incaricato di mettere a posto una canzonettista... troppo scandalosa? Eppure il poverdiavolo è costretto a questo! Lulù, lo scandalo in maglia, prende il poveruomo sotto il tiro dei suoi occhioni incendiari, e Camillo è un uomo perduto! Altro che far la morale! Ciò avviene nella graziosa film *Joujou* che ieri ha divertito immensamente il pubblico che gremiva il bel locale di via Viotti.

Salone Ghersi

Emozione - Ilarità - Divertimento

MACISTE è ricco o è povero?

A giudicare dalle imprese che compie (imprese che richiedono non soltanto dei mezzi fisici, ma anche dei mezzi finanziari in abbondanza) il «gigante buono» deve avere a sua disposizione delle somme non indifferenti. Ma la sua missione di difendere le giuste cause dei deboli fa sì che egli sperperi questo suo denaro senza contare. Ragione per cui Maciste... morirà povero. Infatti alla vigilia di essere fucilato, egli ha fatto testamento ed ha lasciato in eredità... Che cosa? Ve la diamo a indovinare in mille. E quando non avrete indovinato, recatevi al *Salone Ghersi* e il lascito di Maciste strapperà anche a voi una cordiale risata. Proseguono con grande successo di ilarità e con interesse vivissimo le repliche di *Il testamento di Maciste*, terza parte della nuova avventurosa trilogia macistiana. Essa rimarrà in programma a tutto giovedì. Perciò chi vuol veramente divertirsi non ha proprio tempo da perdere.

DIANA KARÈNNE e LINDA PINI

In preparazione: *Ave Maria* con Diana Karènne e *La cieca* con Linda Pini.

CINEMA MERIDIANA

"Il trionfo„

Si sono concluse ieri trionfalmente per Bob ed Alice le spettacolose avventure, che da alcune settimane si svolgevano nell'elegante cinema sotto il titolo generale *Il messaggero della morte*. Il fino pubblico ha assistito con soddisfazione alle ultime interessantissime gesta dei suoi beniamini.

Riunione del Consiglio Provinciale

Lunedì 27 corr. alle ore 14 si riunirà il Consiglio Provinciale. All'ordine del giorno, oltre alle consuete deliberazioni di ordinaria amministrazione, è segnata la discussione riguardante i ricorsi contro le elezioni dei consiglieri provinciali di Rivarolo, Rivara e Pinerolo. E' pure all'ordine la mozione del consigliere Bonso per lo studio della provincializzazione ed elettrificazione delle tramvie e ferrovie secondarie, ed una dello stesso consigliere perchè sia concesso ai membri del Consiglio provinciale il biglietto di viaggio gratuito sulle tramvie e ferrovie della provincia.

Adunanza alla Camera di Commercio

Giovedì 23 alle ore 16 il Consiglio camerale terrà pubblica adunanza per la nomina del delegato camerale in seno alla Commissione arbitrale per i prezzi.

La distribuzione dello zucchero

Il Municipio comunica che in seguito al ritardato arrivo dello zucchero, il rilascio delle licenze d'acquisto ai rivenditori verrà iniziato dal Civico Ufficio Licenze e Tessere martedì 21 corrente e continuato nei giorni successivi col seguente ordine alfabetico: Martedì, 21 dicembre negozianti il cui nome comincia colle lettere C-D-E-F — Mercoledì, 22 idem idem G-I-L-M — Giovedì, 23 idem idem N-O-P-Q-R — Venerdì, 24 idem idem S-T-U-V-Z — Lunedì, 27 idem idem A-B-C.

Carne per gli ammalati

Nei giorni 21 e 22 corrente, rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Carossia Ernesto, corso Re Umberto, 37; Cavagnero Giuseppe, via Maz[z]ini, 2; Conti Ernesto, via Groppello, 6; Durio Emilio, via Monte di Pietà, 10; Bosiazzo Attilio, corso Regio, 11; Bosso Giuseppe, corso Casale, 26.

Un avvertimento

Un lettore ci segnala questo fatto: «Varie persone girano per le case private con schede di sottoscrizione *Pro operai meridionali disoccupati*. Ho visto le schede numeri 58 a 61 con molte sottoscrizioni da lire una a cinque e più. Siccome però dette schede non portano alcuna intestazione o timbro di Comitato che risponda dei fondi raccolti, è probabile si tratti della geniale inventiva di qualche truffatore della pubblica carità per raccogliere fondi per godersela nelle prossime feste di fine d'anno».

NOTE SPICCIOLE

La Lega Magistrale Rayneri porta a conoscenza degli interessati che la Giunta non ha accolto le proposte facilitazioni tramviarie da essa avanzate a favore degli insegnanti municipali che risiedono in località distanti dalla propria scuola, e che per l'anno 1921 potranno usufruire solamente, come per il passato, della riduzione del 50 per cento. E' allo studio però la proposta per la concessione dell'abbonamento a prezzo ridotto per una linea sola. La questione per il pagamento degli arretrati degli aumenti apportati agli stipendi dei maestri con R. D. 13 maggio 1920, n. 1109, è allo studio presso l'ufficio legale il quale è stato invitato a dare sollecitamente il proprio responso, che tutta la classe si augura favorevole.

Società di Cultura. — Questa sera, martedì, alle ore 21, nella sede della Società di Cultura, il signor Piero Gobetti terrà una conferenza sul tema: «Filosofi piemontesi dell'800: L'Ornato».

Unione del lavoro. — Le guardie daziarie sono convocate alle riunioni indette dall'Unione del lavoro (via S. Chiara, 17), per stasera 21 e domani 22 alle ore 21. Interverranno i consiglieri Villabruna e l'avv. Dapos Lecora che riferiranno sul programma dell'organizzazione e sulla riforma degli organici.

E' indetto un concorso per esami e per titoli a sei posti di sostituto avvocato in prova nel Servizio legale delle Ferrovie dello Stato. Potranno essere ammessi al concorso i laureati in giurisprudenza di età non superiore ai 35 anni, iscritti, almeno da due anni, all'albo degli avvocati o dei procuratori, nonchè magistrati con due anni di servizio effettivo. Per schiarimenti rivolgersi alla locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie.

Insegnanti medi municipali. — Giovedì, alle 17, adunanza alla sede sociale per l'approvazione del memoriale.

Lega maniscalchi. — I soci della Sezione maniscalchi sono invitati per mercoledì 22 dicembre corr., alle ore 15, nei locali sociali, via Basilica, 9, per assistere ad una conferenza del dottor Luigi Landi, presidente della Federazione fra i maniscalchi italiani.

Premi d'incoraggiamento. — Venerdì, 24 corr., nella palestra della Scuola G. Carducci, via Melchiorre Gioia, N. 5, avrà luogo l'estrazione a sorte dei due annui assegni d'incoraggiamento Michele Jachia, a favore dei maestri e delle maestre laici, in servizio attivo nelle scuole municipali di Torino. L'estrazione si farà verso le ore 11, ed alle ore 10 avrà principio la verifica delle schede.

Presso l'Istituto professionale operaio sono aperte le iscrizioni a corsi speciali di preparazione per coloro che, avendo compiuto il 16.o anno di età, intendono presentarsi agli esami pel conseguimento del certificato di capacità alla condotta di caldaie a vapore. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria dell'Istituto professionale operaio (corso S. Maurizio, n. 8), dal 20 al 30 dicembre, dalle ore 20,30 alle 22 di ciascun giorno non festivo.

ULTIME NOTIZIE

Re Costantino sul trono

Il messaggio del Sovrano al suo popolo

Atene, 20, notte.

Ecco il messaggio che re Costantino, rientrando nella reggia d'Atene, ha letto al popolo:

« Obbedendo al dovere supremo verso la patria, lasciai la Grecia rimanendone lontano per più di tre anni dolorosi e interminabili. Durante questo tempo sono vissuto lungi da voi in una emozione angosciosa, senza che tuttavia mi abbandonassero un solo istante la consolazione che mi veniva dal vostro amore e la mia fiducia in voi. Così, benchè lontano da voi, ho comunicato con la vita della patria, rattristandomi per le sue vicissitudini, e godendo del compimento delle aspirazioni secolari, realizzate grazie all'eroismo delle nostre gloriose forze di terra e di mare. E' per me una felicità ritrovarmi in mezzo a voi. Il vostro unanime invito ha provato la verità della divisa che ho ereditato dal mio indimenticabile padre: « La mia forza è nell'amore del popolo ». Io vi sono riconoscente.

« Il mio cuore di padre, come quello della Regina, fu trafitto dalla morte prematura di un figlio benamato, che compì il suo dovere verso la patria durante il mio soggiorno all'estero. I decreti di Dio sono imperscrutabili. Ora la mia vita non avrà che uno scopo: quello di mostrarmi degno dell'amore del popolo elleno, con la mia devozione nel servire i suoi diritti e i suoi interessi, coll'osservanza severa della legge costituzionale e del regime parlamentare. Cercherò all'interno la tranquillità nella unione, e all'estero il compimento della ricostituzione nazionale, appoggiandomi sul nostro eroico esercito. L'unione conducendo alla tranquillità e portando il popolo a dedicarsi alle sue opere, assicurerà la prosperità del paese e moltiplicherà le sue forze per la realizzazione degli scopi e delle aspirazioni nazionali. Seguendo nella nostra politica nazionale, politica che risponde ai sentimenti ed agli interessi della nazione, farò tutti i miei sforzi per affermare le nostre buonissime relazioni con le grandi Potenze alleate e per consolidare i nostri legami con la nostra valorosa alleata, la Serbia. Due matrimoni, da una parte quello del mio caro figlio Giorgio, successore al trono, con Elisabetta, figlia del Re di Romania, dall'altra quello della mia cara figlia Elena con il principe Carol, successore del trono di Romania, tessono nuovi vincoli felici tra la nostra patria e la Romania grande e giusta. Penetrati della missione [illegible], proveremo che il popolo ellenico continua la sua opera secolare di civilizzazione. Perciò io grido: Viva il popolo Ellenico! ». (*Stefani*).

La Francia avrebbe voluto che l'Intesa rompesse le relazioni diplomatiche con la Grecia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 20, notte.

Alcuni giornali annunciavano stamane che i ministri di Inghilterra, di Francia e d'Italia ad Atene avevano ricevuto l'ordine di abbandonare la capitale greca. Si aggiungeva, inoltre, che tale grave provvedimento, equivalente ad una vera e propria rottura delle relazioni diplomatiche col nuovo regime costantiniano, fosse stato adottato dalle tre grandi potenze dell'Intesa in seguito ad uno scambio di note avvenuto fra le tre cancellerie. La notizia sembra essere inesatta, almeno per ciò che riguarda l'attitudine assunta di fronte alla Grecia dall'Inghilterra e dall'Italia.

Risulta qui che il proposito di richiamare i rappresentanti dell'Intesa da Atene fu avanzato dal Quai d'Orsay la settimana scorsa, e cioè quando apparve evidente che il ritorno di Re Costantino ad Atene non poteva essere evitato. Il Quai d'Orsay propose allora che si applicassero tutte le [illegible] stabilite nel recente convegno di Londra. Il Governo francese, oltre alla sospensione immediata dell'appoggio finanziario degli Alleati, voleva che ai posti dei ministri ad Atene fossero messi dei semplici incaricati di affari. Si assicura qui che la nostra Consulta rispose alla proposta francese con un cortese, ma categorico rifiuto.

Il Governo francese propose allora che Francia e Inghilterra, sole Potenze protettrici della Grecia, richiamassero ad Atene i loro rispettivi ministri, indipendentemente da quelle che avrebbero potuto essere le future decisioni dell'Italia. E anche questo secondo passo non sembra aver avuto successo: il Governo inglese dichiarò che gli eventi di Grecia non avevano ancora assunto un carattere di ostilità verso le Potenze dell'Intesa, e quindi non autorizzavano l'Inghilterra a compiere un atto che avrebbe potuto essere interpretato nel senso di una rottura delle relazioni diplomatiche. D'altra parte il Governo inglese non mancò di far rilevare alla Francia il pericolo che sarebbe derivato dal fatto che il diplomatico di più alto rango ad Atene, dopo la partenza dei ministri alleati, sarebbe stato l'ambasciatore tedesco.

I rappresentanti alleati rimarranno dunque ad Atene: ma si asterranno da qualsiasi contatto col re Costantino e col suo « entourage ». Questa misura non va considerata come punitiva o come un'attitudine ostile verso il nuovo regime greco, almeno per ciò che riguarda l'Inghilterra. Essa è puramente provvisoria, poichè si fonda sul fatto giuridico che i rappresentanti delle Potenze estere ad Atene potranno presentare le loro credenziali al Sovrano solo quando la Camera ed il Senato greco avranno ratificato i risultati del plebiscito. Nel frattempo i ministri alleati avranno modo di sorvegliare i prossimi nuovi atti del Governo, e gli Alleati avranno dal canto loro tempo e modo di concertare un piano comune di azione in Grecia.

Può darsi che un nuovo convegno interalleato stabilisca la politica generale dell'Intesa tanto di fronte alla questione greca che di fronte alla questione levantina. Si spera qui che le istruzioni impartite di già dal Foreign Office al ministro inglese ad Atene, conte Granville, e indubbiamente dal Quai d'Orsay al suo rappresentante della capitale greca, vengano anche telegrafate dalla Consulta al ministro d'Italia. Il partito quindi adottato dall'Intesa sembra essere quello dell'« attendere per vedere », proposto come ben si ricorda dal primo ministro inglese fin dal momento della caduta di Venizelos. Tuttavia in alcuni circoli diplomatici si insiste a che questa linea di condotta venga abbandonata, e che un atto venga compiuto prima che sia troppo tardi e risulti senza effetti.

Amari commenti francesi al ritorno di re Costantino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Costantino ha fatto ieri la sua entrata ad Atene. Il suo ritorno è stato trionfale. Tutti i giornali lo constatano accompagnandolo con commenti disparati. Il « Rappel » ritiene che questo evento dimostri la insufficienza diplomatica degli Alleati, mentre il « Journal du Peuple » si chiede « quando mai la Francia avrà finito di cacciare il naso negli affari interni delle altre Potenze ». Il giornale aggiunge: « Noi vogliamo regolare tutto, vogliamo dirigere ogni cosa, quando non siamo nemmeno capaci di amministrare e dirigere i nostri propri affari. La sola cosa che dovrebbe interessarci è di fissare le condizioni delle nostre relazioni con i grandi e con i piccoli Stati, di concludere dei trattati di commercio e di redigere dei protocolli che regolino le nostre relazioni reciproche. La Grecia ha voluto Costantino: è padrona di farlo. Non spetta a noi di immischiarci. Ciò che possiamo legittimamente esigere da essa è il regolamento del suo debito, poichè essa ci deve del denaro, e il rispetto dei nostri compatrioti e dei loro interessi in Grecia. Se a questo essa vuole aggiungere segni di fiducia, di cortesia e di affezione, come lo fece in passato, noi non dovremo che pagarla con moneta reciproca. Tutto il resto non è che una odiosa ingerenza ».

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo, constata esso pure l'insuccesso della politica alleata. « Il 14 novembre Venizelos era sconfitto nelle elezioni. Il 15 mattino egli annunciava le sue dimissioni. Il 20 il Presidente del Consiglio Leygues diceva a Palazzo Borbone che se la Grecia avesse richiamato Re Costantino, essa dovrebbe essere avvertita che non avrebbe potuto ritrovare gli stessi sentimenti e gli stessi concorsi presso gli Alleati. Il 2 dicembre i governi britannico, francese e italiano lanciavano da Londra la loro dichiarazione. Così alla vigilia del plebiscito greco l'Intesa prendeva solennemente posizione contro la restaurazione di Re Costantino. Il 5 dicembre un milione di voti si pronunciavano a favore del Re, e soltanto 14 mila contro. La prima fase era finita. Essa era cominciata con la disfatta dei venizelisti da parte degli anti-venizelisti, e terminava con la disfatta dell'Intesa da parte di Re Costantino. Si trattava ora di sapere quello che l'Intesa avrebbe fatto se Re Costantino avesse avuto l'intenzione di ritornare nella sua capitale. L'Intesa avrebbe ritirato i Ministri che la rappresentavano ad Atene? L'Italia non vi acconsentiva. Si sarebbero dovuti allora ritirare il Ministro britannico e il Ministro francese? Sarebbe stato rompere l'unione delle tre Potenze, affermata dalla dichiarazione del 2 dicembre. Così i ministri sono rimasti ad Atene, e la loro protesta è consistita nel non mostrarsi. La seconda fase si è dunque [illegible] nello [illegible] modo della prima: il suo punto di partenza è stata la vittoria di Costantino sull'Intesa, ed il suo punto di arrivo il ritorno di Re Costantino nel suo palazzo in mezzo alle acclamazioni del popolo ».

« Ora si è entrati nella terza fase, quella in cui i Governi dell'Intesa debbono far uso della libertà di azione che si sono riservati. Finora il solo atto che è compiuto è di ordine finanziario, rifiutando l'appoggio ai greci. Ma come i Governi dell'Intesa possono imporre la loro completa libertà di azione? Vi sarebbe un mezzo semplicissimo. Siccome il trattato di Sèvres non è entrato in vigore, le truppe elleniche che si trovano in Asia Minore e in Tracia orientale non occupano le loro posizioni che in virtù di un titolo precario. Questo titolo può essere riassunto nel modo seguente: un mandato provvisorio che è stato conferito alla Grecia nel 1919 dal Consiglio Supremo. In Cilicia ed in altri luoghi il trattato di Sèvres non autorizzerebbe la presenza di truppe elleniche che qualora esse fossero mandatarie delle tre Potenze incaricate di vigilare nella zona dei Dardanelli, cioè Inghilterra, Francia e Italia. Queste tre Potenze non hanno dunque che da revocare il loro mandato, perchè l'esercito di Re Costantino non abbia più nessun diritto di occupare l'Asia minore, la Tracia orientale, la Cilicia ecc. Così facendo la pace con la Turchia diventerebbe possibile, e Re Costantino sarebbe costretto a scegliere fra la rinuncia ai territori che non può conservare e la ribellione aperta contro l'Intesa ».

Conflitto a Ferrara tra fascisti e socialisti

Quattro morti e una trentina di feriti — L'arresto di un consigliere provinciale socialista.

Ferrara, 20, notte.

Doveva aver luogo oggi a Ferrara un comizio indetto dai socialisti al teatro Comunale, per protesta contro l'incidente occorso all'on. Nicolai. Alle ore 15 il teatro Comunale era gremito di socialisti, che attendevano gli oratori. In quel momento dalla sede del Fascio di combattimento, i cui locali si trovano presso il teatro, uscirono circa seicento fascisti incolonnati e cantando i loro inni, per fare una dimostrazione. Essi passarono davanti al teatro Comunale nel momento in cui stava iniziandosi il comizio. I fascisti erano: quelli di Ferrara, quelli di Rovigo, quaranta venuti da Bologna e parecchi della campagna ferrarese, dove si è iniziato un attivo movimento fascista, specialmente nei paesi di Gualdo e Quartesana e nelle campagne circostanti.

Oltrepassato di molto il teatro, sotto i portici, e precisamente presso la libreria Taddei, la colonna dei fascisti si incontrò con un gruppo di infermieri del Manicomio che con la bandiera rossa in testa si recavano a partecipare al comizio. Tra il gruppo degli infermieri e il corteo dei fascisti vi fu uno scambio di parole e suoni di dileggio; poi, subito, i fascisti passarono dalle parole ai fatti, e violentemente s'impadronirono della bandiera rossa della Lega degli infermieri. Da parte di questi furono allora sparati contro i fascisti due colpi di rivoltella. Contemporaneamente, pure dai merli e dalle feritoie del Castello Estense, partirono colpi di fucile. Nel Castello Estense hanno sede gli uffici della deputazione provinciale, che è socialista. Quattro persone caddero uccise: due fascisti, un infermiere ed un passante. Tutti i morti sono colpiti al capo, dall'alto in basso, con proiettili di fucile o di moschetto. Così pure i feriti sono colpiti alla testa dall'alto in basso.

I locali della deputazione provinciale furono poi perquisiti: vi furono sequestrate delle bombe a mano, nonchè dei bossoli di fucile sparati. Dei fucili nessuna traccia: essi sarebbero stati gettati nell'acqua che riempie il fossato che circonda il Castello. Sono state arrestate nell'interno del Castello quindici guardie rosse: si sono trovati i resti di vettovaglie, di bottiglie e di fiaschi di vino. Evidentemente delle guardie rosse erano rinchiuse nel Castello dalla mattina, e vi avevano consumato i pasti. Sono stati tratti in arresto: Filippo Zucchetti, consigliere provinciale socialista, ed il portiere della deputazione provinciale, Angelo Gualandi, i quali in mattinata avevano dato assicurazione al prefetto ed al questore che nell'interno della deputazione provinciale non erano nascoste guardie rosse e che dietro i merli e le feritoie non si erano apprestati armamenti contro i fascisti. Essendo risultate false queste loro dichiarazioni esplicite, essi sono stati tratti in arresto. Il Gualandi è anche segretario della Lega mutilati proletari di Ferrara, la stessa carica che a Bologna ricopriva Armando Cocchi.

I quattro morti sono il tenente Gozzi Francesco, fascista, di Gualdo ferrarese, l'organizzatore del movimento fascista nelle campagne di Gualdo e di Quartesana; Natalino Magnani, fascista, ferrarese, assai noto anche a Bologna; Mirella Giovanni, infermiere, e Pagnani Giorgio, bracciante, di Quartesana. I feriti, recatisi a farsi medicare agli ospedali sono 13, e di essi uno versa in gravi condizioni. I feriti in tutto, però, sono un trentino, perchè molti di essi non hanno ritenuto opportuno recarsi a farsi medicare all'ospedale.

ULTIME DI CRONACA

Il carbone che scoppia

Dove, in questo periodo post-bellico, non si nascondono gli esplosivi? Anche nel carbone l'ha trovato ieri, per disgrazia sua, un tale, e ne ha fatto una triste conoscenza. Continuando di questo passo capiterà che ne li troveremo nella minestra. Il muratore Gremo Giuseppe, di anni 31, nella sua abitazione di strada Bertoulla, 239, ieri spaccava del carbone con un martello. Improvvisamente, forse per la presenza di una cartuccia di dinamite fra il combustibile, avvenne un'esplosione che lo investì in pieno. Riportò ferite [illegible] alla faccia, alla mano sinistra ed al ginocchio destro, nonchè la frattura del pollice della mano sinistra. Fortunatamente, e per mero caso, non riportò lesioni agli occhi. Questa, almeno, la versione che il Gremo diede al San Giovanni, dove fu medicato dal dottore Andreoli e quindi ricoverato nella clinica del prof. Carle. Guarirà in 20 giorni. Il carbone era stato da lui acquistato circa un mese e mezzo fa presso una fabbrica di corso Venezia.

Ma questa versione non parve alla Polizia che rispondesse al vero, ed immediatamente ordinò un sopraluogo nella casa del ferito. Dalle indagini subito eseguite rimase escluso nel modo più assoluto trattarsi dello scoppio di una bomba, la quale avrebbe dovuto lasciare immancabilmente traccia del suo involucro, mentre invece non si rinvenne che una larga striscia nera sul pavimento, ad indicare la rapida combustione di sostanze esplosive. Non fu possibile accertare subito di che natura fossero tali sostanze e perchè esplosero ma, se si pensa che il ferito era un pescatore, vien fatto di chiedersi se egli non attendesse ieri sera, al momento del sinistro, alla confezione di qualche ordigno per andare clandestinamente a pescare.

La richiesta degli impiegati addetti all'industria grafica

Alla sede dell'Unione del Lavoro si riunirono un buon numero d'impiegati addetti all'industria grafica, inscritti alla Federazione aderente all'Unione. Il Comitato fece un'ampia relazione sulle condizioni economiche e morali attuali della categoria, facendo i necessari confronti con altre categorie similari, ed affermò che gl'impiegati grafici si trovano in condizioni evidenti d'inferiorità.

L'assemblea, dopo una vivace ed ampia discussione, deliberò di presentare alla Lega industriale un memoriale chiedente un'adeguata indennità di caro-viveri da rivedersi trimestralmente, ed il riconoscimento dell'organizzazione e dell'ufficio di collocamento ad essa annesso. Il memoriale sarà presentato oggi stesso.

La nuova direzione del Partito popolare

Ieri sera alla sede della Sezione torinese del Partito popolare venne fatta la proclamazione degli eletti nelle votazioni di domenica per la nuova Direzione della Sezione. La frazione di sinistra riportò un notevole successo in quanto i suoi eletti riportarono un massimo di voti di 1540, mentre il primo della lista soccombente, che è l'avv. Bricarelli, non raccolse che 527 voti.

Gli eletti a membri del Consiglio sono i seguenti: Maggioranza: Sacco dottor Italo Mario, Angeloni prof. Italo Mario, Fontana ingegnere Mario, Bigatti Giuseppe, Pivano Pietro, Vitrotto Giovanni Marcello, Oddera Nicolò, Sansalvatore Giuseppe, Marcuzzo Rina, Quarello Gioachino, Calcola avv. Antonio, Varetti dottor Aldo, Sinchetto Francesco, Balnero Natale, Bianchi Caglieri Carlo, Bobbio avv. Pietro, Collo Costanzo, Dell'Orto Lina, Baltazzi-Bondi Marianna, Ferraris Pietro, Castellino avv. Francesco — Minoranza: Giorgi avvocato Francesco, Jotti Gino, Bertone Gian Cesare, Ferrando Michele, Falcone Mario, Broglio avv. Luigi. — A probiviri risultarono eletti: Badino avv. Luigi, Libois avv. Eugenio, Caiola Giovanni, Zaccheo Giacinto, Borsa Ugo Achille.

Soldati condannati ad Alessandria che fuggono per la seconda volta dal carcere

Alessandria, 20, notte.

Sono nuovamente evasi dalle carceri militari di piazza San Martino, nella notte successiva alla sentenza pronunciata contro di loro dal nostro Tribunale, i soldati Barettini, Illondi, Casarale e Peluechi, condannati a due anni di reclusione, per essere fuggiti dallo stesso carcere il 21 marzo scorso. Essi erano stati poi ripresi alla spicciolata insieme ad un quinto compagno pure fuggiasco, Angelo Risalini in carcere, in attesa di un altro processo per diserzione. I quattro, atteso il momento propizio, dopo aver legato ed imbavagliato i soldati del posto di guardia, a mezzo di lenzuola assicurate sotto il cornicione dell'edificio, riuscirono a riprendere il largo. Coi quattro è fuggito un altro pericoloso soggetto, tale Leardi Abramo, detto Voghera, della classe 1899, già condannato per diserzione ed omicidio. Costui si trovava la sera del 21 aprile scorso con una banda di tenuti pregiudicati, guidati dal noto Bellora Luigi, evaso dall'ergastolo. Al sobborgo Orto la comitiva si imbattè in due carabinieri, contro i quali il Leardi esplose alcuni colpi di rivoltella. Colpito a sua volta ad una mano da un proiettile dei militi, il malandrino si rese gravemente ferito e mentre veniva raccolto per essere trasportato all'ospedale, sparò un altro colpo di rivoltella a bruciapelo contro il carabiniere Guidi Antonio di anni 26 di Gambolò, Pavia, ferendolo gravemente. Il Leardi fu tradotto al carcere di Novi ed il carabiniere moriva la notte seguente. Nel conflitto era rimasto pure ferito il carabiniere Zaccaro che guarì dopo dieci giorni.

Il sequestro di una lapide nel Biellese

Biella, 20, notte.

Ieri mattina a Valdengo, tutto era stato preparato per la solenne inaugurazione di una lapide ai caduti in guerra: essa era stata fissata per le 10,30 antimeridiane; senonchè un quarto d'ora prima giunse da Biella un camion carico di 15 carabinieri i quali, al comando di un funzionario di P. S. ed in esecuzione di un ordine del Sottoprefetto, cav. Danzi, presente non poca folla, smurarono la lapide e, caricatala sull'autocarro, ripartirono per la nostra città. La lapide, di notevoli dimensioni, oltre ai nomi dei 21 caduti di Valdengo, reca in fronte la seguente epigrafe: « Salve, o caduti nella barbara guerra 1915-1918! Solo la fratellanza umana potrà vendicare il vostro martirio ».

[illegible] incidente.

38 tubi di gelatina sotto un ponte e 200 bombe scoperte a Savona

Savona, 20, notte.

Il Comando dei carabinieri della nostra città ha continuato in questi giorni l'opera utilissima e veramente encomiabile da tempo iniziata per liberare la città e i dintorni dai troppi depositi di armi e di esplosivi celati presso elementi che non fanno alcun onore, anzi sono di grande danno alla onesta e laboriosa classe operaia. Ora altre importanti scoperte sono state fatte nelle vicinanze della città. Malgrado il riserbo dell'autorità, sono in grado di precisarvi i fatti. Sotto il ponte del torrente Letimbro, e più precisamente presso una pila del ponte, sulla strada provinciale Savona-Altare alla borgata Lavagnola, era stato collocato un grosso involto contenente ben 38 tubi di gelatina ed altrettante capsule da innesco e undici pezzi di miccia. Gli esplosivi erano involti in un foglio di carta e nascosti in un punto asciutto del torrente. Una seconda scoperta è stata fatta in una deserta località di campagna, in regione Maschio. Ivi erano state nascoste, anzi sotterrate, due cassette che furono trovate colme di bombe a mano, circa 200. I tubi e le bombe, dopo gli esami, saranno consegnati alla Direzione di artiglieria per la distruzione.

L'estrazione dei premi pel sottoscrittori al sesto Prestito Nazionale

Roma, 20, notte.

Alla presenza della Commissione e del pubblico ha avuto luogo in Roma l'estrazione dei premi da assegnarsi ai collocatori dei libretti della sottoscrizione denominata al sesto prestito nazionale, promossa dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Tali premi, consistenti in novantaquattro titoli di rendita consolidata 5 per cento, nel capitale nominale di lire mille ciascuno, sono stati vinti dai seguenti numeri:

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: « I maestri cantori » opera di Riccardo Wagner (La rappresentaz. d'abbonamento).

CHIARELLA (Compagnia drammatica Virginia Reiter). Ore 21: « La moglie di Claudio » dramma di A. Dumas.

CARIGNANO (Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone). Ore 21: « Bianco » tragedia di E. L. Morselli.

ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi). — Ore 21: « Così è (se vi pare) » di Pirandello; « Ma non lo prendiamo » di Fraccaroli; « Schiaffi è grande » di Lopez.

BALBO (Comp. Naz. operette di A. Bertolo, N. 1). Ore 21: « La casta Susanna » operetta di Gilbert.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Vale cale 'n cuscin », rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombino.

VERDI (Compagnia piemontese Rodani-Rogelli. — Ore 21: « Madama Volpina » commedia; « L cirese del vilage » (Serata di Renata Malatti).

GIANDUJA [illegible] — Riposo.

TRIANON — Ore 21: « No, così non va » rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

BORSE

BORSA DI TORINO

20 Dicembre 1920

Il mercato dopo un'esordio relativamente sostenuto andò gradatamente indebolendosi per chiudere pesante su tutta la quota. Affari in generale poco animati. I cambi in continua ascesa.

[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 20. — Rendita italiana 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 76,27.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 172,08 — Londra 102,06 ½ — Svizzera 444,10 — Spagna 371 — New York 29,15 — Vienna 0,30 — Berlino 38,10 — Oro 106,25.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 20. — Cambio su Italia 22,55 — Id. su Berlino 8,83,75 — Id. su Vienna 1,35 — Id. su Londra 22,20 — Id. su Parigi 38,70 — Id. New York 6,26.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	20		19	20
Rendita [illegible]	[illegible]	[illegible]	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Credit. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Credito Francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Andaluse	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Tunisine	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1909	[illegible]	[illegible]	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferr. Piombino	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgare 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0 1895	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungherese	[illegible]	[illegible]	» » 1903	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	[illegible]	[illegible]	» funding	[illegible]	[illegible]
Portoghese [illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	[illegible]	[illegible]
Russ. Cons. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
» » 4 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
» » 4 1/2	[illegible]	[illegible]	Ferreira Deep	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Geduld	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Stato Civile di Torino

20 Dicembre 1920

NASCITE: maschi 13; femmine 7; totale 20.

MATRIMONI: Arione dott. Lazzaro con Barra Vittoria — Barale Pierino con Fasano Caterina — [illegible] Nicolao con Foresto Matilde — Bertoldi Silvio con Rampone Alma — Bruna Antonio con Bianco Felicita — Bozzi Roberto con Vincenza Teresa — Casali Giuseppe con Ferraris Vittoria — [illegible] Dante con Bosio Elena — Bresta Giuseppe con Castello Maria detta Bettina — Fabari Salvatore con Pavia Agata — Ricci Francesco con [illegible] — Giorgis dott. Ottavio con Milone [illegible] — Manuzzi Antonino con Ferra Olga — Fozzo Luigi con Mon[illegible] Maria — Quaglia Francesco con Decollino Anna — [illegible] Lorenzo con Passione Teresa — Valerio Francesco con Vola Lidia — Arduino Alessandro con Giordanengo Maddalena — Mazzarelli ing. Giuseppe con Bellinger Clara.

MORTI: Aloi Filippo fu Antonio, di anni 71, di Torino, pensionato, via Barbaroux, 12 — Grillo Giuseppe fu Bernardo, id. 75, di Torino, fabbro, via S. Donato, 69 — Birolo Michele fu Giovanni, id. 68, di Castellengone, calzolaio, via Lanzo, 172 — Franceschi-Villa Giovanni fu Bernardo, id. 71, di Magenta, industriale, corso Regina Margherita, 162 — Sacco Luigi di Giuseppe, id. 32, di Crova, meccanico, via Peyron, 2 — Prunetto Angela ved. Lucchio, id. 75, di Santhià, casalinga, via Barelli, 27 — Ghiacciano Anna ved. Giacomino, id. 76, di Volvera, casalinga — Lunardelli Giovanni fu Giuseppe, id. 36, di Torino, spedizioniere — Bertaina suor Fortunata, id. 77, di Bene, religiosa — Panicino Maria nata Sarocchi, id. 30, di S. Raffaele e Cimena, casalinga — Nebiolo Emilio di Ambrogio, id. 10, di Camerano C., scolaro — Grosso Secondo di Francesco, id. 24, di Sanfrè, giardiniere — Terre Michele fu Antonio, id. 67, di Fossano, sacerdote, via Mercanti, 10 — Vasserot Francesco fu Giovanni, id. 26, di Tavagnasco, manovale — Tappi Ida nata Mazzuchetti, id. 57, di Torino, agiata, via Assietta, 43 — Lisa Caterina nata Rolle, id. 75, di Moncalieri, contadina, via Bardonecchia, 71 — Oliveri Lucia ved. Gea, id. 66, di Andezeno, casalinga, via Novalesa, 5 — Cisa Maria nata Gené, id. 26, di Corneliano d'Alba, casalinga — Bertola Alessandro di Carlo, id. 21, di Castiglione d'Asti — Fagno Clotilde nata Barirel, id. 53, di Isorre, casalinga — Torelli Giuseppe fu Giovanni, id. 73, di Torre di Mondovì, pens. mun., via Perrone, 2 — Ponte Emilia ved. Boero, id. 79, di Costantinopoli, casalinga, via Monterosa, 2 — Querzoli Nazzareno fu Luigi, id. 67, di S. Pietro in Casale, custode — Francesia Eugenia ved. Avolio, id. 81, di Ravenna, casalinga, piazza S. Giovanni, 2 — Lavolo Margherita di Giuseppe, id. 16, di Torino, scolara, via Carmagnola, 20 — Demichelis Maria ved. Bertino, id. 80, di Carignano, casalinga, via Stampatori, 2 — Albregnani Carlo fu Celestino, id. 36, di [illegible], spesato, via della Fronda, 22 — Bianco Giuseppina ved. Pressenda, id. 90 di Villanova M., casalinga — Borghisio Vincenzo fu Bartolomeo, id. 75, di Torino, barcaiuolo.

Minori di anni 7: 5; totale 37, di cui 6 domiciliate nelle ospedali, istituti, ecc. 14; non residenti in questo comune 1.

— Ponzo Giovanni gerente.

La famiglia e la fidanzata di

NINO OXILIA

con sentita profonda riconoscenza ringraziano Autorità, Rappresentanze ed amici che vollero con alte affettuose parole rievocare l'immagine del poeta e soldato, con fiori, colla loro presenza, con lettere e telegrammi, rendere omaggio alla memoria del loro caro.

I° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Le Famiglie VACCA e FOGLIACCO, profondamente commosse dalla dimostrazione data alla loro cara estinta

LUCIA VACCA FOGLIACCO

sentitamente ringraziano.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 2.

✝

Oggi, alle ore 5, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima cara e santa a Dio

IDA TAPPI MAZZUCHETTI

Coll'animo straziato ne danno annunzio: il marito GIUSEPPE TAPPI coi figli UMBERTO, MARIA e CLEMENTINA; le famiglie TAPPI, MAZZUCHETTI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 22 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinta, via Assietta, N. 43.

La cara salma sarà quindi trasportata al Santuario di San Giovanni d'Andorno, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 dicembre 1920.

I° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Alle ore 24 del 19 corr., dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

SECONDO MARIO GROSSO

d'anni 24

Straziati da dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: il padre FRANCESCO, la madre OLIMPIA BOETTI, i fratelli AGOSTINO colla consorte ANNA PACOTTI e la piccola OLIMPIA, IPPOLITO; la sorella VIEVE ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 14,30 di domani 21 corr., partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo, 24.

La presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che in qualsiasi modo prenderanno parte al loro grande dolore.

Torino, 20 dicembre 1920.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 2.

Stamane alle ore 11 dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi e della benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo si spegneva serenamente

NAZZARENO QUERZOLI

Custode Istituto Opera Pia S. Paolo

Ne danno angosciati il triste annunzio la vedova EMMA BANDIERI, il figlio ANGELO, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle 10,15, partendo da via Monte di Pietà, 32.

Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno prender parte all'accompagnamento funebre.

UNA PRECE

Torino, 20 dicembre 1920.

Alle ore 20,25 del 18 corrente si spegneva serenamente, dopo brevissima malattia, il

Tenente Cav. Avv. NATALE PRIMATESTA

Profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio: la moglie DELFINA PAVESE; i fratelli Ing. Comm. ANDREA colla moglie GINA FASOLA, Ing. Cav. GIOVANNI BATTISTA colla moglie MARIA VOLPI; le sorelle CATERINA col marito Ing. Comm. LUIGI DANIA, Nobildonna GIUSEPPINA ved. FUSI, FELICINA col marito ALFONSO FORNARI; i nipoti ed i parenti tutti.

La presente valga come partecipazione personale.

Roma, via Palestro, 14.

Oggi munito di suoi cari, munito dei conforti di nostra Santa Religione, l'anima buona di

TORELLI GIUSEPPE

d'anni 73 - Pensionato Municipale

La moglie, le figlie MARIA MODESTA, GIUSEPPINA col marito PIOT PIETRO e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 21 corr., alle ore 10, partendo da via Perrone, N. 2.

Torino, 20 dicembre 1920.

I° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Il 20 corr., alle ore 6, decedeva in età di anni 71

Francesia Villa Giovanni

INDUSTRIALE

Desolati ne danno annunzio la moglie, i figli, il fratello e la sorella, i cognati, generi e nuore, i nipoti e parenti tutti. 24819

La sepoltura avrà luogo il 21 corr. alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita 162.

Si ringrazia chi vorrà intervenire alla mesta funzione. Non si mandano partecipazioni.

La famiglia del compianto

Comm. Avv. BELLI LORENZO

profondamente sensibile alle dimostrazioni di simpatia ricevute nella tristissima ora, porge i suoi commossi ringraziamenti alla famiglia Giacchino ed agli amici di Susa che hanno assistito con tanto amore il suo Caro; alle Autorità, ai Sodalizi, ai colleghi ed agli amici, che parteciparono nel Consessi giudiziari ed amministrativi e nei funerali l'omaggio della loro parola affettuosa e della loro presenza.

I° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

La famiglia BERGAMASCHINI

ed i parenti ringraziano sentitamente la Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tramvie Municipali, gli Impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale, la S.A.F.F.O.N. ed Impiegati, gli amici, i conoscenti e tutti coloro che vollero partecipare al dolore per la perdita della loro amata congiunta. 24815

La famiglia ed i parenti, commossi dalla grande manifestazione di stima e di affetto tributata al caro estinto

Vaglienti Francesco

riconoscenti ringraziano le gentili persone che vollero prendere parte al loro grande dolore ed onorare la cara memoria dell'estinto intervenendo ai funerali e con l'invio di fiori.

(Pompe funebri Armando di Paschero - Telef. 3-48).

In suffragio dell'anima eletta del

Dott. MICHELE AICARDI

Medico-Chirurgo

giovedì 23 dicembre dalle ore 8 alle 10,30, nella Parrocchia di S. Giulia si celebreranno Messe trigesimali.

La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 24812

Torino 1920 — Tip. FRASSATI e C.